ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Spirito europeo

La discussione sui rapporti franco-italiani continua ancora, nella stampa francese: il *Temps* dedica ad essa un altro articolo, che è quasi tutto una cortese replica al nostro dell'8 corrente. Noi crediamo che una simile discussione, quando sia condotta con spirito sereno e con sguardo abbastanza ampio per abbracciare l'insieme dei dati di fatto, possa riuscire assai utile a chiarire i rispettivi punti di vista: il che è già un vantaggio, anche se questi non coincidano completamente.

Occorre però, appunto, precisar bene le idee: le idee proprie ed anche quelle degli altri. Così, ci pare che il *Temps*, esaminando l'argomento *ad hominem* da noi usato con la contrapposizione del « pericolo slavo » al « pericolo tedesco », non abbia fatto rilevare sufficientemente, che, appunto, il « pericolo slavo » era per noi una pura e semplice ritorsione polemica. Il giornale francese, anzi, finisce per parlare di un'« alleanza antislava » come di qualche cosa a cui dovrebbe si penserebbe, da noi o da altri, in Italia; tanto da domandare se è con la Russia rientrata nel concerto europeo — allusione ad un desiderio formulato in questa occasione da un altro giornale italiano, ma che anche il nostro ha effettivamente manifestato più volte — se è con la Russia che potremmo pensar a formare una simile alleanza.

Sarà dunque bene ripetere — sebbene avessimo parlato con tutta chiarezza — che noi non pensiamo affatto ad una politica antislava; e che quella ossessione della minaccia slava, quel timore di ogni azione della Piccola Intesa, che, secondo il *Temps*, rischierebbe di mascherare agli occhi degli Italiani la realtà delle cose, di fatto non esistono: non solo non esistono nel nostro spirito, di noi della *Stampa*, ma neppure in quello collettivo del popolo italiano. Quale sia il vero atteggiamento dell'Italia rispetto, così alla Piccola Intesa come agli altri Stati danubiani, l'abbiamo detto — con tutta semplicità, come semplice è l'atteggiamento stesso — nel nostro commento del 15 ottobre all'accordo di Venezia per il Burgenland. Trattasi semplicemente dell'aspirazione a mantenere un equilibrio fondato sulla giustizia e la realtà fra i popoli della ex-monarchia. Una simile politica non può essere fraintesa, soprattutto in Francia, ove le simpatie ungheresi non sono mai state considerate come escludenti l'amicizia per gli Stati slavi.

Niente, dunque, combinazioni europee basate sulla lotta contro il « pericolo slavo ». Ma neppure altre combinazioni basate sul « pericolo tedesco ». Riuscirebbe inutile, o anzi dannoso, secondo noi, stare a discutere sulla entità rispettiva di questi diversi pericoli, in relazione alla Francia e all'Italia: è inevitabile che, in simile argomento, ciascuno veda le cose da un punto di vista non perfettamente identico a quello dell'altro: se non fosse così, non si sarebbe più due, ma uno. Quello che importa, e che si può ottenere, è di portarsi ad un punto di vista superiore, e di riconoscere che, nella presente situazione europea del dopoguerra considerata in tutti i suoi aspetti reali, ogni politica di coalizione contro terzi è estremamente dannosa, per tutti, mentre non costituisce una necessità vera per nessuno. Occorre invece — ci piace dirlo con le parole stesse del *Temps* — « la pratica di una politica più confidente e più largamente impregnata di spirito europeo ». Seguita il *Temps* dicendo che questo spirito solo l'Intesa ha saputo destarlo, e che essa solo può imporlo. Ora, la prima affermazione è retrospettiva, ed è inutile discuterla. In quanto alla seconda, noi conveniamo volentieri col *Temps*, che l'Intesa, essendo ancora il più forte aggruppamento internazionale, è quella che può far di più per diffondere e sostenere — non diremmo per « imporre » — questo spirito europeo. Ma ad un patto: che ne sia ispirata, definitivamente e totalmente, essa medesima, e che perciò stessa sia pronta ad allargar la sua cerchia, promovendo la collaborazione degli altri popoli — vincitori e vinti — ad una politica di pace e di ricostruzione. Occorre, cioè, che l'Intesa faccia tutto il possibile per trasformarsi, definitivamente e totalmente, da alleanza di guerra in società per la pace, in « Società delle nazioni ». Se il *Temps* si penetra di questa idea, non troverà più strano che in Italia si auguri il ritorno della Germania o della Russia nel concerto europeo: appunto perchè tale augurio non è ispirato da mire egoistiche (quali sarebbero quelle che, secondo il giornale, verrebbero disturbate dall'avverarsi di esso) ma da spirito veramente europeo.

Notizie senza fondamento

Roma, 17 notte.

E' stata pubblicata oggi a Roma la notizia che il Governo Jugo-Slavo abbia ordinata la sospensione di tutte le comunicazioni con Fiume prendendo a pretesto la non avvenuta soluzione della questione di Porto Baros. Negli ambienti autorizzati si dichiara che tale notizia è senza fondamento.

La notizia raccolta da qualche giornale di un arrivo di oro in Inghilterra da parte del tesoro italiano è destituita di qualsiasi fondamento.

Un riformista eletto a Genova

Genova, 17, sera.

Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina di un rappresentante delle organizzazioni operaie nel Consorzio autonomo del porto. Riuscì eletto con 4385 voti il riformista Luigi Manfini; il candidato dei socialisti ufficiali e dei comunisti, Rolla, riportò 1326 voti.

Riserve del " Temps " sull'accordo di Venezia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Il *Temps* si occupa stasera della mediazione del marchese Della Torretta nella questione dei « Comitati » dell'Ungheria occidentale. L'organo ufficioso trova che la tranzazione presentata dalla diplomazia italiana è stata felice, in quanto mira a prevenire complicazioni, le cui ripercussioni avrebbero potuto farsi sentire minacciosamente in tutta la situazione dell'Europa centrale. Il giornale nota: « Il Governo di Roma non vuole che gli affari dell'Europa centrale siano risolti al di fuori di esso; non può ammettere soprattutto che la Potenze della Piccola Intesa esercitino la loro influenza nel territorio dell'antica Monarchia danubiana. D'altronde l'Italia ebbe cura di salvaguardare la questione alla Conferenza degli ambasciatori, di modo che poteva agire alla Conferenza di Venezia come una vera e propria mandataria delle Potenze alleate, e sulla sicurezza che la soluzione che essa cercava di fare prevalere sarebbe stata ratificata dalla Conferenza degli ambasciatori ».

Dopo aver fatto poi la storia della mediazione ed esposti gli argomenti avanzati dall'Austria e dall'Ungheria nella controversia attuale, il giornale così conclude: « Il Governo di Roma ha interesse a vigilare sull'accordo, giacchè la Conferenza di Venezia costituisce sopratutto un successo per esso. La stampa italiana non manca di sottolineare che, colla sua mediazione, l'Italia ha affermato il suo diritto di intervenire nella politica dell'Europa centrale, e che la sua posizione se ne trova consolidata, perchè ha mostrato che in seno all'Intesa la sua influenza è preponderante per ciò che riguarda le questioni di questa parte del Continente. Nessuno si sogna — termina il giornale — di contestare gli interessi particolari dell'Italia in tale dominio; ma la Piccola Intesa non è meno interessata di lei, e nessuno può dimenticare che il diritto di regolare tutte le questioni europee appartiene alle Potenze alleate, agenti in pieno accordo, giacchè questo diritto speciale loro dalla vittoria comune riportata sugli imperi centrali ».

Compiacimento della stampa ungherese

Budapest, 16, (ritardato).

La stampa ungherese commenta con crescente favore i risultati del convegno di Venezia. Il *Pesti Irlap* afferma che l'accordo rende più facile la situazione politica. Con esso cresce la possibilità di un avvicinamento economico fra l'Austria e l'Ungheria. « Per la prima volta — dice il giornale — le Potenze hanno parlato all'Ungheria non in tono di comando ». Il giornale rileva poi il cordiale atteggiamento dell'Italia, esalta l'opera del marchese Della Torretta, augura che la politica italiana per l'Europa centrale segua in avvenire un indirizzo utile sia all'Ungheria che all'Italia. « La guerra è finita; nulla deve impedire che gl'interessi dei due paesi, che corrono paralleli, possano farsi valere ».

Il *Pester Lloyd*, in un lungo articolo redazionale, dichiara che l'opinione pubblica mondiale considera il felice esito della Conferenza di Venezia come un successo diplomatico del marchese Della Torretta, successo che significa aumento del prestigio dell'Italia. « Nessuno mostra dell'Ungheria — dice il giornale — gode degli onori oggi tributati dall'Italia al suo ministro degli Affari Esteri. L'Ungheria è sinceramente grata all'Italia per l'interesse che essa ha preso perchè si assicurasse dell'Ungheria Occidentale fosse amichevolmente risolta. Tutti devono riconoscere la maestria colla quale il marchese Della Torretta iniziò la sua mediazione. E, costituito un piano d'azione, tutti devono riconoscere l'abilità impiegata nel condurlo a termine ».

La decisione della Conferenza degli ambasciatori attesa a Berlino

Vigilia di dimissioni del gabinetto Wirth?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Basilea, 17, notte.

La comunicazione ufficiale della Conferenza degli ambasciatori, la quale sia trasmutando in « decisione » la « raccomandazione » di Ginevra per la Slesia Superiore, è attesa a Berlino per martedì sera; e a tale proposito negli ambienti politici si assicura che, dopo un ulteriore esame della situazione, il gabinetto Wirth rassegnerà probabilmente le proprie dimissioni. La Conferenza degli ambasciatori farà la medesima comunicazione alla Polonia, avvertendo le due nazioni interessate che, a cominciare da giovedì, avranno inizio le operazioni per il trapasso dei territori.

Le trattative private per un rimaneggiamento del Governo sono state riprese a Berlino, ed i partiti, esclusi i social-maggioritari, sarebbero venuti nella determinazione che si imponga in questo momento un ritiro completo del Gabinetto. Solo i socialmaggioritari dicono che il dott. Wirth non dovrebbe rassegnare le proprie dimissioni, sicuro di riuscire, con l'appoggio anche degli indipendenti, a mantenere una maggioranza, sebbene non necessariamente forte. Come successore del dott. Wirth si fa il nome dell'antico borgomastro di Colonia, dott. Adenauer, il quale però incontrerebbe una seria opposizione presso i socialmaggioritari. Una previsione che non è difficile fare è che il nuovo Gabinetto — nel caso che si si dovesse arrivare in quei giorni — imporrà una nuova politica estera alla Germania, mentre cercherà con tutti i mezzi di dimostrare l'impossibilità di osservare gli impegni assunti verso gli Alleati, dal predecessore. Invece se la nuova coalizione parlamentare si estenderà a sinistra, con l'entrata degli indipendenti, la protesta che il nuovo Governo farà di fronte agli Alleati differirà solamente nella forma.

In questi giorni frattanto le divergenze di vedute, che si afferma esistano fra il dott. Wirth e Walter Rathenau da una parte e il ministro degli Esteri, dott. Rosen, dall'altra, si sarebbero accentuate. Il dott. Rosen, malgrado i comunicati ufficiosi affermino il contrario, viene rimproverato dai colleghi del Gabinetto di aver agito di propria iniziativa nei contatti avuti con il Governo di Londra. Dal canto suo il dott. Rosen accusa Wirth e Rathenau di averlo isolato durante le trattative inerenti all'accordo di Wiesbaden.

In mezzo a tutte le recriminazioni, una voce si leva ad invocare la rassegnazione; ed è quella del direttore della continentalista « Vossische Zeitung », Bernardih, il quale, dopo aver rimproverato l'invio a Ginevra di un giovane consigliere di Legazione che conosceva troppo poco e troppo male la questione altoslesiana, scrive che la disillusione prodotta dall'attitudine dell'Inghilterra era inevitabile, poichè l'intesa franco-polacca non poteva creare serio inconveniente dissensi fra Londra e Parigi, e la soluzione della questione slesiana non sarà per l'Inghilterra che un mezzo per ottenere dalla Francia delle nuove concessioni. Bernardih, il quale dimentica i vivacissimi colloqui avvenuti a Parigi fra Briand e Lloyd George alla vigilia della decisione di deferire alla Lega delle Nazioni la risoluzione del dissenso, continua dicendo che le proteste contro il consesso di Ginevra sono inutili, poichè esse potrebbero far sì che il mondo intero si sollevi contro la Germania. « La Lega delle Nazioni — dice anche Bernardih — ha proceduto con una esattezza matematica valutando i risultati del plebiscito; ma si è dimenticata che l'Alta Slesia possiede un'anima vivente. Altro invece è sapere se a Berlino si accetterà il responso: poichè il Governo che accettasse un tale responso, non troverebbe più l'appoggio di nessun partito ». L'articolista termina dicendo che la soppressione delle sanzioni economiche e il riconoscimento della lealtà della politica di Wirth segnano già un passo sulla via della revisione dei trattati, arguendo che solo il dott. Wirth potrebbe continuare a governare con la fiducia degli Alleati.

Non appena il testo ufficiale del verdetto della Conferenza degli ambasciatori sarà comunicato a Berlino, i rappresentanti della Germania a Londra ed a Parigi verranno incaricati dal loro Governo di fare delle nuove « démarches », annunziando contemporaneamente che il Gabinetto non si trova più in grado di rimanere al potere mancandogli la maggioranza necessaria.

Da Breslau i giornali berlinesi raccolgono infine la notizia che la popolazione tedesca ha evacuato in massa Kattowitz: le casse di risparmio e le banche sono assediate dalla folla, ed i magazzini tedeschi sarebbero quasi tutti stati venduti.

Ciò che dicono i rappresentanti a Roma della Germania e della Polonia

Roma, 17, notte.

L'ambasciatore di Germania a Roma, signor Bernberg Goesler, richiesto dalla *Tribuna* del suo pensiero circa la decisione di Ginevra per la spartizione dell'Alta Slesia ha risposto:

— Se la soluzione apparsa nei giornali è quella realmente approvata dal Consiglio di Ginevra, noi tedeschi non potremmo trovarci in più disastrose condizioni. Non esito a dichiarare assurda e pazzesca la linea di spartizione del bacino minerario ed industriale slesiano, se essa corrisponde alla realtà del verdetto della Lega delle Nazioni. Io mi domando come la Germania potrà adempiere, per quanto la voglia sinceramente e rassegnatamente, agli obblighi imposti dall'ultimatum, il gruppo industriale, stradale, minerario, elettrico, ferroviario del triangolo, costituito da capitali e da iniziative tedesche, diretto ed organizzato da tedeschi, di piena proprietà tedesca, rimarrebbe schiantato in modo frammentario e cervellotico. Gravissima sarebbe per noi la cessione alla Polonia di quasi tutto il distretto di Kattowitz, sia perchè nel plebiscito riuscì una maggioranza cosiddetta del 60 per cento; sia perchè esso produce 180 per cento dello zinco necessario alle industrie tedesche. Nell'Alta Slesia esiste tutta una rete ultra ed interdipendente di trasmissione di energia elettrica. Sono i nervi che mettono in movimento tutta la vita del paese. Come si possono recidere simili nervi senza gettare il paese alla rovina? ».

— Ma — osservò il giornalista — la soluzione proposta da Ginevra è accompagnata da una clausola, secondo la quale tutto rimarrebbe così com'è per 15 anni; e durante questi l'Alta Slesia avrebbe un regime speciale, posto sotto la direzione di una Commissione mista con un presidente neutrale.

— Tutto questo sarà neoslesismo — ha risposto l'ambasciatore; — ma non vedo come si possa trasferire in realtà di fatto un regime il quale, per esempio, metterebbe invano le parti più importanti e produttive della zona sotto la sovranità polacca, mentre la valuta legale del paese dovrebbe rimanere... il marco tedesco! Si capisce che gli operai polacchi preferiscano essere pagati in marchi tedeschi anzichè in monete polacche, il cui valore è molto al di sotto perfino della corona austriaca. Ma non si comprende come si possa sul serio consultare la sovranità polacca colla moneta tedesca!

— Sicchè la Germania è scontenta della soluzione?

— Non potrebbe esserlo di più — replicò l'ambasciatore. — Noi ci siamo rassegnati all'autorità suprema della Lega delle Nazioni convinti che lo spirito di giustizia avrebbe finito col trionfare. Spero e mi auguro che il verdetto di Ginevra, quale risulta dalle indiscrezioni dei giornali, non corrisponda a verità, altrimenti vorrebbe dire che la soluzione di giustizia, in cui tanto speravamo e fidavamo, è deplorevolmente mancata. La Germania non può accettare una così grave mutilazione dei suoi più stretti interessi e delle fonti principali delle sue materie prime.

Il prof. Matila Loret, che regge attualmente la Legazione di Polonia a Roma, interrogato a sua volta, ha opposto un grande riserbo alla domanda se la Polonia è stata soddisfatta dalla decisione di Ginevra. Il prof. Loret ha detto che l'opinione pubblica polacca non può non rendersi conto delle difficoltà che la Lega delle Nazioni ha incontrato prima di emettere il suo giudizio, per così rimanere in contrasto colla lettera del trattato di Versailles e per poter conciliare i gravi contrasti politici e le esigenze economiche del territorio contestato. Ma non può dimenticare — egli ha detto — che lo scopo di questa lotta in Alta Slesia non erano per i Polacchi gli alti forni ed il carbone, come lo erano per i tedeschi; bensì « carne viva dell'organismo nazionale polacco ».

— E che intende fare la Polonia — fu chiesto al prof. Loret — delle industrie tedesche che rimarranno nel territorio a lei assegnato?

— Finita la lotta — rispose il Loret — la Polonia avrà per suo unico scopo di assicurare con tutti i mezzi il normale sviluppo delle miniere e delle industrie del territorio assegnatole, e ciò non solo nell'interesse proprio, ma anche nell'interesse dell'economia europea. Tutto sommato le proteste ed il rumore che si fanno in Germania per la pretesa ingiustizia che essa dovrebbe subire, sono più che ingiustificati, quando si pensi che la maggioranza dei polacchi che hanno votato per la Polonia passerà alla Germania, coll'enorme ricchezza di quel territorio. Non solo: ma bisogna tenere conto che la Germania a Versailles era preparata alla perdita totale dell'Alta Slesia, e che tale perdita era stata decisa sul primo progetto di trattato. Quindi la sollevazione e le proteste tedesche sono frutto di quella propaganda che crea alla Germania tante difficoltà... ».

La laboriosa gestazione della rappresentanza italiana a Washington

Roma, 17, notte.

Oggi il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio on. Bonomi. Argomento del colloquio è stato naturalmente l'andamento e l'esito del convegno di Venezia, dove la delegazione italiana è riuscita a comporre felicemente e con reciproca soddisfazione la questione austro-ungherese per il Burgenland.

Venivano inoltre presi accordi circa la formazione della rappresentanza italiana alla conferenza di Washington per il disarmo, conferenza che va assumendo una importanza eccezionale, tanto che, se per l'Inghilterra si recherà a Washington Lloyd George e per la Francia il presidente del Consiglio Briand, anche l'Italia avrà adeguato rappresentante nella persona del nostro ministro degli Esteri che sarà accompagnato dai senatori Rolandi-Ricci e Albertini e probabilmente dagli on. Schanzer e Meda. Il Governo non ha preso atto del rifiuto opposto dall'on. Meda ed il presidente del Consiglio ha telegrafato al Prefetto di Milano, senatore Lusignoli, pregandolo di mettersi in diretto contatto con l'on. Meda per indurlo ad accettare ed ottenere tale decisione in ogni caso per domani, prima del Consiglio dei Ministri che si riunirà in mattinata. Nel caso che l'on. Meda dovesse insistere nel rifiuto, il Governo provvederebbe a sostituirlo con altro deputato, per cui si fa il nome dell'on. Di Scalea. Prima della partenza i delegati italiani terranno diverse riunioni al Ministero degli Esteri per concertare, d'accordo con il marchese Della Torretta ed il segretario generale senatore Contarini, l'atteggiamento dell'Italia alla conferenza di Washington. La delegazione sarà formata da 24 o 25 persone. Fra i tecnici e gli esperti saranno il generale Vaccari, con due ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Acton con due ufficiali di Stato Maggiore della marina, alcuni funzionari del Ministero degli esteri fra cui Visconti Venosta, consigliere di legazione, il comm. Ginanni dell'ambasciata di Londra, un delegato del ministero del Tesoro, uno del ministero dell'Industria, che non sono ancora stati designati e il comm. Catastini del ministero delle Colonie. Parte della nostra delegazione partirà il 23 ottobre e parte il 25 corrente.

In merito alla questione della asigutà dei fondi posti a disposizione della delegazione italiana, è stata diramata una smentita ufficiale. Il ministro del Tesoro, on. De Nava, interrogato in proposito, ha dichiarato: « Ho già provveduto a far smentire la notizia. E' evidente che la nostra delegazione dovrà essere provvista di tutti quei mezzi e disponibilità per il suo pieno funzionamento. Non ho mai voluto pretendere che un delegato sia costretto a compiere sacrifici personali. Occorre però evitare spese inutili, che sarebbero anche pericolose nell'attuale condizione di bilancio. A tale proposito, ho preso accordi col ministro degli esteri che si occupa direttamente della questione e con la presidenza del Consiglio perchè il numero dei tecnici, che dovranno accompagnare la nostra delegazione sia limitato a quello strettamente necessario e ciò ad una trentina di persone. Gli esperti saranno scelti in modo da garantire ai delegati la sicura collaborazione nel difficile compito che sono chiamati a svolgere. Credo quindi di non aver peccato per avarizia.

— Ha accettato l'on. Meda l'incarico offertogli?

— Non ancora — ha risposto l'on. De Nava.

Come si riforma la scuola

Il ministro Corbino cestinerebbe tutti i progetti di Benedetto Croce

Roma, 17, notte.

Il Ministro della P. I. rende palesi i suoi intendimenti circa i progetti scolastici presentati dal Ministero Giolitti. Il senatore Corbino dichiara che, come ha proceduto al ritiro del progetto di legge sull'istruzione elementare presentato alla Camera da Benedetto Croce, così intende ritirare anche il progetto di legge sugli esami di Stato. Per quanto riguarda l'altro progetto Croce sulla sistemazione dei corsi paralleli, l'on. Corbino non si è pronunziato circa il ritiro ma ha dichiarato che ad ogni modo non intende dar corso a disposizioni che portino una riduzione delle scuole nel paese.

L'amnistia agli impiegati puniti per sciopero o ostruzionismo?

Roma, 17, notte.

Si annunzia che in occasione del 25.o anniversario delle nozze dei Sovrani, che ricorre il 23 del corr. mese, sarà emanata un'ampia amnistia che contempla i reati politici comuni, militari, annonari. Tale amnistia comprenderà molti reati commessi nei conflitti fra fascisti e socialisti. Sono esclusi naturalmente i reati più gravi e clamorosi di eccidi premeditati. Della clemenza sovrana beneficeranno, si assicura, anche gli impiegati puniti per l'ultima agitazione e sono stati votati in proposito dalle organizzazioni vari ordini del giorno che domani saranno presentati al presidente del Consiglio dal consigliere comunale di Roma, Fattorossi. Al Ministero della Giustizia si sta intensamente lavorando intorno all'amnistia, che sarà approvata fra non molti giorni dal Governo. Il Ministro guardasigilli riferirà domani in proposito nel Consiglio dei Ministri.

L'importazione del caffè è libera, da oggi

Roma, 17, mattino.

Terminato, da parte del Consorzio di Genova, il ritiro delle scorte di caffè dell'Amministrazione dello Stato, a norme della Convenzione stipulata il 14 aprile 1921, il Ministero delle Finanze, in applicazione della medesima convenzione, e d'accordo col Consorzio, ha stabilito che a partire da oggi tutti i privati commercianti possano introdurre liberamente nel Regno le partite di caffè che essi intendano importare. Tale immissione sarà concessa dietro semplice presentazione alle dogane di uno speciale buono di introduzione che gli interessati potranno facilmente ritirare alla sede del Consorzio, o da uno qualunque dei suoi fiduciari nelle diverse piazze del Regno, e col contemporaneo pagamento di una somma comprendente tutti i diritti dovuti all'erario, somma che sarà fissata il 1.o ed il 16 di ogni mese, per valere durante tutta la quindicina seguente. Per la seconda quindicina del corr. mese di ottobre della somma è fissata in lire italiane 1000 per ogni quintale netto di caffè crudo, senza alcuna distinzione di qualità e di tipo. Con l'attuazione di queste disposizioni il commercio del caffè è sostanzialmente libero, essendo vincolato soltanto dall'osservanza della suo accentuata modalità per lo sdoganamento ed all'obbligo di rispettare i prezzi di calmiere, stabiliti per la rivendita al pubblico.

L'inchiesta sulle industrie

Il comunicato della Confederazione del Lavoro e l'attesa deliberazione degli industriali

Milano, 17, notte.

La *Stampa* ha pubblicato per la prima, domenica mattina, la notizia che il Governo ha accolto la proposta della Confederazione generale del Lavoro di accertare e chiarire lo stato di fatto delle maggiori industrie italiane con Commissioni d'inchiesta miste. Ecco ora come la Confederazione del lavoro comunica ufficialmente la cosa:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, nella sua ultima riunione, ha stabilito, come piattaforma della lotta contro le riduzioni salariali, il postulato che ai eventuali riduzioni del reddito del lavoro debbano corrispondere riduzioni del reddito del capitale in tutte le sue forme di impiego. Una delegazione confederale, composta dei deputati on. Bianchi e Grandi, e dei Azziconti, Galli, Cherri e Violante, spiegò al Governo la premessa stessa che implica la sospensione di tutte le vertenze attuali; prorogando i concordati in scadenza ed in discussione e domandando a tanto Commissioni miste, tra rappresentanti dei padroni, dei lavoratori e dello Stato, quante sono le industrie che hanno vertenze salariali, il compito di esaminare immediatamente lo stato delle aziende in maniera che la pubblica opinione sia messa a conoscenza anche delle vere cause del rincaro e delle eventuali necessità di ridurre i salari. L'on. Bonomi, dopo il Consiglio dei ministri di stamane scorso, ha dichiarato a nome del Governo che questo accoglieva di fare esaminare da Commissioni miste lo stato delle aziende. Oggi, a Roma, coll'intervento della segreteria generale e della Delegazione confederale si è concretato il provvedimento per le Commissioni miste. Intanto, alla sede della Confederazione del lavoro sono convocati per mercoledì 19 corr., alle ore 15, i rappresentanti delle Federazioni provinciali, cioè: edilizia, metallurgica, chimica, tessile, poligrafica, ceramiche, cappellai lavoratori in pelle e federazione dei lavoratori della terra ».

Oggi poi ha avuto luogo presso il Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici la riunione, che non potè tenersi sabato scorso per l'assenza dell'on. Ruozzi. La rappresentanza industriale era costituita dal cav. Conti, dall'ing. Sommaruga, dal dottor Mannucozzi, dal cav. Del Fabbro, dal comm. Borletti, dal comm. Tallero, dall'ing. La Cava e dall'avv. Libarnai. Era' presente anche una larga rappresentanza della classe operaia. Attraverso una lunga e minuziosa discussione mantenutasi sempre in termini assai cordiali, si è continuato nell'esame della situazione dell'industria meccanica e siderurgica. Se da una parte gli industriali hanno affermato che nel momento attuale la necessità della revisione dei salari è un provvedimento inevitabile, d'altra parte la rappresentanza operaia ha lealmente convenuto sulla gravità della situazione in cui si trova l'industria metallurgica. I rappresentanti delle due parti si sono riconvocati per venerdì prossimo.

In quanto all'atteggiamento degli industriali circa le inchieste, il Consiglio direttivo della Confederazione generale della industria — a quel che risulta — è stato convocato per domani. La deliberazione industriale sulla importante questione è attesa col più vivo interesse. La precisione più autorizzata dai circoli industriali sarebbe questa: la Confederazione non si opporrebbe in linea di massima alle inchieste proposte dall'organizzazione operaia e accettate dal Governo, ma in linea di fatto, negherebbe la possibilità di sospendere la revisione dei concordati già iniziata, o comunque richiesta dall'una o dall'altra industria per la riduzione dei salari a causa della crisi. Vi riferisco tale previsione a puro titolo di cronaca, in attesa del deliberato della Confederazione generale dell'industria.

La Confederazione dell'Agricoltura contro il lodo di Soresina perchè... bolscevico!

Roma, 17, notte.

La Confederazione generale dell'agricoltura si dichiara contraria al lodo pronunziato per la vertenza agraria di Soresina, lodo che ha suscitato tanto rumore e che fu ritenuto conforme alle idee professate in materia dall'onorevole Miglioli.

Intorno a questo lodo il Consiglio direttivo della Confederazione di agricoltura, dopo ampia discussione, ha votato una deliberazione contraria al lodo ed il giudizio della Confederazione dell'agricoltura si sintetizza in questi rilievi:

1. — Il Consorzio che dal lodo dovrebbe essere vita, anzichè essere contenuto nelle regole di quel contratto di associazione in compartecipazione che la Confederazione aveva offerto e che è regolato e tutelato dal diritto vigente, costituisce un'ibrida ed inorganica forma di associazione, la cui incertezza nebulosa è evidentemente determinata dalla preoccupazione di preparare e facilitare, senza eccessivi allarmi, quell'assorbimento dei conduttori agricoli che costituisce, per confessione dello stesso capo dell'agitazione in Soresina, lo scopo vero del movimento e che si identificherebbe nei suoi disastrosi effetti col bolscevismo collettivista. L'esame di alcune delle principali clausole del lodo dimostra nel modo più evidente come si tenti ad una semi clandestina espropriazione ed espulsione dei conduttore.

2. — Il lodo costituisce una illeggittima cessazione alla libertà dei terzi i cui diritti sono sacrificati e pregiudicati in quanto che, per ciò che riguarda la società, si scartano i principi fondamentali su cui si basa tale istituto la cui conservazione è socialmente moralmente e giuridicamente giustificata, non perchè risponde ad interessi di determinati individui, ma perchè è stimolo al lavoro, al risparmio ed al civile progresso dell'umanità.

3. — Il lodo deprime il valore ed il significato dell'intelligenza direttiva in quanto che, in ultima analisi, si è costituito oltre il controllo contabile dei contadini, un comitato probivirale permanente composto senza garanzie di parità della rappresentanza delle parti e con così larghe ed indeterminate attribuzioni da ledere in effetto la stessa libertà di azione indispensabile a chi voglia efficacemente dirigere un'azienda.

4. — L'incompetenza e l'indeterminatezza tecnica e giuridica del lodo non possono non essere causa di complicazione nella sua applicazione ed origine quindi di deprecabili controversie.

Concludendo, il Consiglio confederale esprime nettamente il suo giudizio sfavorevole al lodo in data 30 agosto 1921. Formula in pari tempo il voto che, abbandonato ogni preconcetto politico, la classe lavoratrice comprenda e concorra ad evitare i gravissimi danni morali e materiali che si minacciano ad una zona agricola ove l'intelligenza del conduttore ed il lavoro ben guidato e diretto hanno portato la terra ad un mirabile grado di produzione; e, convinto di servire col proprio l'interesse generale del paese, renda possibile un'intesa duratura ispirata a criteri di bilaterale equità. La Confederazione per suo conto mentre auspica tale accordo è sempre pronta a concorrervi in armonia colle direttive più sopra esplicitamente confermate ».

L'ultima del Corneille

(*Servizio speciale della Stampa*)

Barcellona, 17, sera

E' morta a Carpentras l'ultima discendente in linea diretta del poeta Corneille. Questa donna, che si chiama Favier, aveva 79 anni. Alcuni anni fa la signora aveva assistito nella sua qualità di più prossima parente dell'illustre scrittore [illegible]

Dopo il voto di Milano

Guardando innanzi

Dal momento che è stato possibile, perfino dopo il Congresso di Livorno, che pur si concluse con una vittoria massimalista ad altissime cifre, il dire che però la « vittoria morale » era di Turati e dei suoi, e maggior ragione sarà possibile dirlo e ripeterlo oggi, dopo la votazione di Milano che ha consacrato un notevole progresso numerico della frazione turatiana.

E' questa una consolazione postuma di cui difficilmente i soccombenti sanno privarsi, ma, in realtà, quando si pensi alla mole di avvenimenti che sono trascorsi in Italia dal gennaio ad oggi, quando si pensi che espulsi dal proprio seno i comunisti rivoluzionari il partito non resta altro innesto con la storia viva che la politica di realtà, quando si pensi che la situazione rivoluzionaria determinatasi nel paese doveva essere la più propizia a consigliare al partito la via dell'onesto possibilismo, bisogna concludere che la vittoria raggiunta dagli intransigenti ha un valore definitivo e irreformabile. Vi è stato in Italia tre anni fa il periodo d'oro in cui potevano essere tentate le trasformazioni più radicali della compagine politica e sociale del paese, ma quell'istante fuggente sfuggì allo sguardo tardo e alle mani timide del partito e non si ripresenterà forse mai più. L'ora che poteva essere della rivoluzione è così tramontata. Ma per le stesse ragioni e nella stessa maniera sta rapidamente oscurandosi all'orizzonte anche l'ora del grande riformismo di inspirazione socialista. Di fronte alle cifre dei voti raccolti dalla mozione serratiana, non è serio fare l'esegesi riformistica per uso interno e affermare che oggi più che mai vi sarà l'abisso fra le cose che si dicono e quelle che si faranno, e che di pari passo con l'intransigenza verbale andrà certo la transigenza reale del partito. E' questo un ben magro conforto. Innanzi tutto anche tale interpretazione ottimistica è un po' faziosa potrebbe essere non rispondente al vero, e può ben darsi, invece, che l'intransigenza, superata questa prova, che era per essa la più ardua, si accinga adesso ad operare dentro al partito con baldanza giacobina. Ma, anche se questo non fosse, conviene persuadersi che il perpetuarsi nel partito del famoso « equivoco » del parlare in un modo e dell'operare in un altro, che la pacifica convivenza nel suo seno d'una retorica e di una pratica tra di loro contraddittorie, politicamente significa la sconfitta della azione riformistica che esiste ma non può confessarsi, è il trionfo della teorica intransigente che può invece dichiararsi e proclamarsi apertamente. Le parole sono in politica una grande cosa. Anche e soprattutto quando sono menzogna. E la menzogna dell'intransigentismo, per quanto sia ingenua e bugiarda in confronto ai mille e mille atti di transigenza grande e piccola, ha pure sempre un grande valore: essa rivela che il partito, transigendo, piega davanti alla necessità delle cose e alla debolezza degli uomini, ma in cuor suo non rinuncia, non abdica, lusinga ma non sopprime la voce che gli suggerisce la ripugnanza ad ogni contatto con l'avversario. Qui Serrati ha ben ragione contro Turati; è certo; ma, nel medesimo istante, è anche certo che la vittoria dell'intransigenza, sia pur formale, verbale o mandace fin che si vuole, significa l'isolamento del partito, la guarentena per la paura dei contagi, l'esilio dal circolo della vita politica del paese, o la condanna esplicita di ogni riformismo, il quale non può essere altro che confessato, proclamato e celebrato politica di collaborazione.

Ed è ben vana anche la speranza coltivata in cuor loro da molti riformisti che piangono, d'anno in anno, il partito si volga sempre più verso le forme della realizzazione politica; in tal modo che il frutto acerbissimo ieri, e ancora acerbo oggi, possa domani diventare maturo e pronto per essere raccolto. Questa attesa della conversione collaborazionista del partito non è forse meno miracolosa della aspettativa barricadera. Non soltanto il riformismo deve trarre cattivi auspici del proprio avvenire nel partito dal fatto che anche l'ultimo anno trascorso, che pure è stato il più idoneo a suscitare orientamenti realistici, è passato invano; ma tutta intera la storia del movimento nell'ultimo ventennio da la prova che il partito ha per suo naturale equilibrio l'equidistanza sia dalla vera e profonda volontà rivoluzionaria, come dalla vera e profonda volontà riformatrice. Da venti anni ad oggi, da quando Turati cominciò la propria nobile e mai faticosa ad ora, in cui egli la ha rinnovata con immutata fede e con invariata sfortuna, il partito ha rivelato un eguale errore della responsabilità diretta del potere. Sieno esse quelle del potere conquistato per sovversione violenta o quelle del potere conquistato per conversione di maggioranze parlamentari l'insofferenza è la medesima. Gli annali di questa monotona vicenda, che si risolve il congresso in congresso nella secessione degli estremi delle due parti, sono ben noti, e, come già il rivoluzionarismo comunista ha dovuto risolvere il proprio problema facendo la propria secessione, così non si vede come possa realizzarsi dentro al partito quello che si può ben chiamare il rivoluzionarismo riformista. Sarebbe forse possibile concepirne il prossimo successo se si potesse immaginare che il partito socialista sia entrato in una fase di arresto e abbia perduto ogni potere di guadagnare a sè nuove reclute e nuovi strati sociali: perchè è ben chiaro

ma conservatrice e con molta probabilità duramente antisocialista.

Si può infatti anche supporre che, ad onta del diniego pronunciato dal partito ad ogni cooperazione, alcune frazioni della borghesia possano egualmente indirizzare la propria politica nello stesso senso in cui l'avrebbero indirizzata se avessero avuto l'ausilio numerico e il suffragio politico delle forze socialiste. E' lecito supporre anche questo. Però è ben più ragionevole presumere che, deliberata l'assenza di socialisti, la politica italiana risolva tutti i grandi problemi che sono sul tappeto negli spiriti e nelle forme esclusivi della conservazione. Da mesi e mesi, per non dire da anni, l'aspettativa borghese dell'accedere socialista rappresenta per le stesse frazioni liberali una ragione di indecisione e di sospensione, che anzi dai gruppi più risolutamente conservativi è risprovverata come un segno di debolezza e come una sorgente di paralisi. Chiusosi con la decisione del congresso di Milano questo periodo e questo stato sospensivo, i gruppi conservatori avranno buon gioco a imputare ai liberali la loro delusa credulità nel possibilismo socialista, e, nella loro qualità di intransigenti della politica borghese, riprenderanno il sopravvento. Sul terreno politico e su quello economico, che in fondo sono tutt'uno, la loro azione si farà sempre più viva, più serrata e pressante, e, potendo essi prendere l'abbrivo da una situazione morale del paese che è ancora natura di avversione al movimento socialista, potranno fustigarlo, vessarlo e provocarlo in modo che il problema della difesa elementare dei diritti e degli interessi colpiti si ripresenti con una intensità assai maggiore di oggi, e induca così quei gruppi del partito, che hanno più viva coscienza di ciò, a rivedere la propria posizione nel partito medesimo. La logica degli avvenimenti della nostra politica è oramai così concatenata che, se non si pensa che il criterio della disciplina estrinseca del partito debba avere in ogni caso il disopra anche sull'ultima disciplina del convincimento, i mesi avvenire ci mostreranno per forza in seno al partito la rivendicazione di qualche libertà. Alle tendenze intransigenti che oggi prevalgono non verrà meno neanche domani, e anzi domani meno che mai, la prevalenza; ma frattanto la realtà della politica italiana, finalmente liberatasi dall'incubo del particolarismo socialista, riprenderà più andace il proprio corso, e, sotto la pressura della doppia e contrastante costrizione del partito da un lato e della realtà dall'altro, non potranno non uscire nuove formazioni politiche. Il partito, nelle sue grandi masse sempre rinnovate, non uscirà mai come non è mai uscito da quella posizione media che consiste nella parola rivoluzionaria, nella pratica riformistica e nell'atteggiamento intransigente. Ma poichè a Livorno esso, conformemente alla propria tradizione ormai trentennale, ha allontanato da sè coloro che si dichiaravano deliberati a convertire la parola rivoluzionaria nel fatto rivoluzionario, così è verosimile che, per il ritmo alterno delle proprie epurazioni di conservazione, esso provveda — in un prossimo futuro — a rimuovere da sè coloro che dovranno dichiararsi decisi a convertire la pratica riformista quotidiana non inconfessata in una proclamata e aperta dottrina riformistica.

E' verosimile: e così dopo come prima del Congresso di Milano l'intimo travaglio del socialismo italiano continua ininterrotto: perchè dal momento che a Milano, pur essendo sconfitte, le tesi realistiche del partito hanno rivelato una crescente vitalità, è inevitabile che esse, nei limiti del partito finchè ciò sarà possibile e fuori di esso quando non sarà più possibile, vogliano tradurre la loro «vittoria morale» di oggi nella loro libertà politica di domani.

N. MASSIMO FOVEL.

Gli affidamenti del Ministro della Giustizia
ai rappresentanti delle classe forense

Roma, 17, mattino.

Il Comitato di agitazione e di vigilanza degli ordini forensi d'Italia, con l'intervento dell'on. V. E. Orlando, ed il Consiglio centrale dell'Unione delle Curie, rappresentato dal vicepresidente marchese Clavarino, presidente del Consiglio dei procuratori di Roma, dal segretario generale grand'uff. Muzzi, presidente del Consiglio dei Procuratori di Napoli, dal tesoriere comm. Machiorone del Consiglio dell'Ordine di Roma, dall'on. Venditti, dal Consiglio dell'Ordine di Napoli, dal comm. Ottolenghi del Consiglio dell'Ordine di Torino, dal sen. Distefano per i Consigli d'ordine e di disciplina di Palermo, dal comm. Zardo Mariana del Consiglio di disciplina di Firenze, con il segretario cav. Gennaro Schiltzer, di Napoli, si sono recati dal ministro Guardasigilli, on. Rodinò, per presentargli i voti e i memoranda di tempo, in proposito a vitali questioni della classe forense e relative, fra nella adunanza del 14 corr., dal Comitato di agitazione e di vigilanza, e fin nell'adunanza del 15 corr., nel Consiglio dell'Unione delle Curie.

L'on. guardasigilli ha accolto colla massima cortesia e deferenza sia il Comitato di agitazione e vigilanza sia il Consiglio dell'Unione delle Curie, dichiarando di non poter dimenticare di avere anch'egli l'onore di appartenere alla classe forense italiana, di essere e cognizione degli impellenti bisogni di essa e di essere disposto, nei limiti del possibile, a soddisfarli. Egli ha promesso di presentare senz'altro alla prossima apertura del Parlamento il progetto di riforma della legge professionale, sia pure a mezzo di emendamenti al progetto presentato dal suo predecessore, onorevole Fera, in modo di discostarsi il meno possibile dal progetto della Commissione ministeriale Moriani, e di presentare contemporaneamente e come inscindibile dal progetto di riforma quello sulla cassa pensione per gli avvocati, tenendo presenti gli studi già fatti e quelli sottoposti a speciale Commissione. Ed ha dichiarato che

a) Secondo le assicurazioni date da esso Guardasigilli ai rappresentanti delle Curie, quado nello scorso luglio convennero in Roma per richiedere una modificazione al regolamento per l'applicazione della tassa di ricchezza sulle cause civili, è stato da lui preparato, d'accordo con il Ministro delle Finanze, un Decreto col quale si nomina una speciale Commissione che dovrà proporre le riforme più opportune da introdursi nella vigente legislazione fiscale giudiziaria.

Della Commissione, che sarà presieduta dall'on. Albanese, faranno parte gli avvocati designati dal Consiglio forense delle principali città d'Italia, e cioè l'avv. Clavarino per Roma, l'avv. Antonio Venditti per Napoli, il sen. Di Stefano per Palermo, l'avv. Beseghi per Milano, l'avv. Barsanti per Firenze, l'avv. Borsotto per Torino, l'on. Giuliani per Venezia. Faranno altresì parte della Commissione stessa il consigliere di Cassazione Donato Pagella, il capo divisione del Ministero della Giustizia comm. Consiglio, il cancelliere capo del tribunale di Roma cav. Guido Baldi, e i funzionari dell'amministrazione delle Finanze comm. Giuseppetti, Raffone, Bonino e Bertolino.

b) che procederà subito alla nomina di una Commissione composta di magistrati, avvocati e cultori di diritto per le necessarie riforme al procedimento civile.

c) che domanderà ai suoi colleghi del Consiglio dei Ministri di essere autorizzato a provvedere con decreto-legge agli aumenti necessari alla tariffa professionale vigente.

I componenti del comitato di vigilanza e di agitazione, i componenti il Consiglio dell'Unione delle curie, prego atto del [illegible] e dei buoni propositi dell'on. Rodinò, calorosamente ringraziato, dichiarano attendere pazientemente dalla di lui opera illuminata, già in parte svolta, la quale, oltre a favore delle classe forense, tornerà di sommo vantaggio all'amministrazione della giustizia.

(Ag. Stefani)

I CONFLITTI

Due morti e quattro feriti
a Poggio Tempesti

Firenze, 17, sera.

Eccovi qualche particolare sui conflitti, svoltosi stamane a Poggio Tempesti, nei pressi di Cerreto Guidi, il segretario del Fascio di Cerreto, Pacini, si recava a Poggio Tempesti per parlare con quei comunisti e per venire con essi ad una intesa. Cinque giovani giunsero a Poggio Tempesti verso le 24,30. Il segretario Pacini avvicinò subito uno degli avversari col quale iniziò una conversazione; ad un tratto, certa Maria Giacomelli di anni 61, cominciò a gridare, correndo verso le case prossime dei contadini e dei braccianti: «correte, ci sono i fascisti che ci vogliono ammazzare». Mentre il Pacini continuava a parlare con l'avversario, veniva colpito con due pugnalate alla schiena e subito dopo con due fucilate sparategli a bruciapelo. Questi due colpi furono il segnale della battaglia selvaggia. I comunisti cominciarono a sparare alla impazzata dalle porte e dalle finestre, seguì un vero fuoco incrociato fra i comunisti, durante il quale cadde morto il bracciante Giuseppe Corsagni, di anni 39. I fascisti essendo disarmati, approfittarono di una sosta del fuoco per cercare riparo in casa del loro compagno Bocini, dove fu pure trasportato a braccia il Pacini, il quale era in condizioni gravissime. I comunisti si accorsero della manovra e salirono sopra un ciglio della strada che rimane dirimpetto alle due dimore della casa e ripresero un vivo fuoco di fucileria tirando contro i fascisti che si trovavano nella camera al primo piano della casa stessa e che per salvarsi furono costretti a nascondersi sotto un letto.

Il Bocini, alle grida di far cessare il fuoco, si affacciava alla finestra, pregando i comunisti di avere pietà del moribondo, ma un colpo di fucile gli bruciava il cappello, che teneva in capo, forandolo assai gravemente alla testa. Poco dopo i comunisti si allontanavano, dubitando di soprafraggiungere da carabinieri e fascisti. Il Pacini, trasportato all'ospedale, vi moriva ieri mattina. I feriti sono quattro: tre fascisti, certi Menichetti Carlo, Attilio Nocciolì e Paolo Bocini, e il comunista Corsagni Angelo, fratello del morto. Sul posto sono giunti rinforzi di carabinieri, allo scopo di tutelare l'ordine. L'autopsia del cadavere del Corsagni avrà luogo martedì. Il fatto ha destato grandissima impressione nella popolazione.

Undici feriti nel Senese

Siena, 17, sera.

Ieri sera, verso le 21, si trovavano riuniti in una casa a Bettolle cinque fascisti, fra i quali il noto Baroni di Firenze. Non si sa ancora per quale causa, la casa venne circondata ed assediata da circa trecento comunisti. Due fascisti, fra cui il Baroni, riuscirono ad eludere la vigilanza degli assedianti e si recarono nei pressi vicini a chiedere aiuto ai altri fascisti. Dopo circa un'ora, accorsero i primi nuclei di rinforzo. In prossimità della casa si determinò uno scontro. Furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Si verificarono anche conflitti isolati in diverse case, dove i comunisti si erano recati. Vennero incendiati alcuni pagliai. Il bilancio del conflitto è il seguente: sette comunisti e due fascisti feriti. Si dice che in una casa a mezzo chilometro dal paese si siano asserragliati dei comunisti, una cinquantina, che sparano su chiunque si presenti. Sono stati inviati carabinieri.

Un altro episodio è avvenuto a Chianciano, presso Montepulciano. Alcuni fascisti per futili motivi vennero a diverbio con socialisti, ai quali fu imposto di togliersi il distintivo rosso. Ne nacque una zuffa a pugni, che terminò in un conflitto con le armi. Rimasero mortalmente feriti il socialista Casini Antonio e il fascista Carlo Garganti. Furono anche ferite leggermente due altre persone. Sono stati operati numerosi arresti.

Due pugnalate ed una rappresaglia

Bologna, 17, notte.

Verso le 19 di ieri sera a Sant'Agata Bolognese il comunista Guiducci Menotti, di anni 24, veniva a diverbio col fascista Montagnani Matteo, e ad un certo momento con mossa fulminea estraeva di tasca un pugnale, vibrando un colpo al fianco sinistro al Montagnani stesso. Il ferito si dava alla fuga mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale di Persiceto. Più tardi i carabinieri riuscirono ad arrestare il Guiducci.

Si ha poi da Riverbella che il segretario politico di quel Fascio, Rinaldi Giovanni, si era recato a Valleglia sul Mercio per risolvere una vertenza con quella Lega socialista. Ieri sera il Rinaldi si incontrava col comunista Tolai, il quale, entrato un pugnale, lo vibrava un colpo al petto del Rinaldi. Questi veniva soccorso e trasportato all'ospedale ove arrivava morendo. I fascisti del luogo per rappresaglia hanno devastato un caffè esercito da un comunista.

Due feriti e numerosi contusi a Genova

Genova, 17, notte.

All'Università Popolare ebbe luogo un comizio di protesta per la criminosa avvenuta in America degli anarchici Sacco e Vanzetti. Dopo il comizio, malgrado le misure prese dalla polizia, un centinaio di comunisti riuscì a portarsi in via XX Settembre, ove ha sede il Consolato degli Stati Uniti. Qui avvenne uno scontro coi fascisti: si scrisse così una violenta zuffa, al grido da una parte di: «Viva Lenin! Viva la Russia!», e dall'altra: «Viva l'Italia!». Nella zuffa rimasero feriti con lastrone il comunista Braghieli e il fascista Ricci. Vi furono anche numerosi contusi. Intervennero diversi plotoni di guardie regie, i contendenti vennero divisi e dispersi. Venne arrestato il comunista Franchi Fernando, nell'atto che estraeva di tasca una rivoltella.

Un morto e parecchi feriti nel Cremasco

Crema, 17, notte.

Quattro giovani fascisti del vicino Comune di Crespino d'Adda, si sono recati ieri a Bandino. Soffermatisi in una osteria della provinciale per Crema, vi trovarono radunati alcuni socialisti coi quali vennero a diverbio. Ben presto intervennero alcuni colpi di rivoltella. I rissanti si diedero alla fuga. Un fascista però rimase a terra mortalmente colpito. In seguito a questo fatto, arrigni di fascisti di Lodi, portatisi a Bandino, si abbandonarono a numerose violenze, devastando lo stampatello e lo spaccio della bonzola. I socialisti vollero tentare di fronteggiare l'invasione dei fascisti. Ne nacque una battaglia a legnate e rivoltellate in quanto accadeva scontro si ebbe una nuova vittima di parte comunista e parecchi feriti appartenenti ai due gruppi.

I comunisti contro l'on. Alessandri

Roma, 17, sera.

Col titolo: «La schiaffeggieremo!», il *Comunista* pubblica: «L'ex deputato socialista on. Cesare Alessandri, in pronunziando nell'ultima seduta del Congresso socialista la seguente frase: «Soffrimo per fare opera di democrazia contro questo nostro partito che spendono nei giornali comunisti milioni che sarebbe meglio restassero in Russia per aiutare i bambini russi». Il *Comunista* fa seguire questa dichiarazione: «Noi sottoscritti, redattori di questo giornale comunista, rispondiamo all'oltraggio contro tutta la stampa comunista che ha pronunziato un nome che disonora il nostro paese, e dichiariamo che quando incontreremo la sua schifosa persona useremo contro di essa quegli argomenti polemici che soli possono avere una qualche influenza su di un uomo tanto vile quanto infame. Noi siamo autorizzati a fare ciò anche dal fatto che violenze simili sono usate ad uno dei nostri compagni durante il Congresso socialista». Firmati: Ugo Arcuno, Arturo Caprioglio, Giuseppe D'Aragno, Manfredo Maganzi, Palmiro Togliatti, Il Todisco, tipografo, e il direttore del *Comunista*.

Comunità cattolica che passa ai protestanti
per protesta contro il parroco

Novara, 17

[illegible] nella [illegible] Sant'Agata (Novara) che quella [illegible] cattolica è passata in gran parte [illegible] protestante. Fu già inviato un pastore [illegible] per tenere le prediche sul nuovo culto, nonchè per [illegible] in efficacia la nuova chiesa. Il fatto [illegible] vivo interesse ed attesa nella popolazione.

MOVIMENTO ECONOMICO

Scherma glie fra operai ed industriali chimici

Ha avuto luogo l'annunciato Convegno degli operai chimici del Piemonte, coll'intervento dei rappresentanti di 28 Sezioni. Il segretario regionale, Dalberto, riferì che la «Associazione industrie chimiche ed affini» via del Piemonte» aveva inviato all'organizzazione operaia piemontese una lettera, nella quale, fra l'altro, era detto che gli industriali erano «venuti nella determinazione che le paghe operaie per gli stabilimenti chimici del Piemonte debbano essere ridotte della seguente misura: *Città*: uomini 15 %, donne 18 %. *Campagna*: uomini 12 %, donne 20 %». Vi preghiamo voler passare nei nostri uffici entro lunedì, 17 corr., affinchè possiamo accordarci», firmato l'apposito verbale, dare le opportune disposizioni alle Ditte nostre associate, autorizzandole a praticare le riduzioni in oggetto».

«A questa lettera — soggiunge il Dalberto — il Segretariato regionale ha risposto dicendo che «il rinvio di un mese firmato il 5 corr. a Milano anche dalla S. V., per gli industriali piemontesi, non vuol dire affatto che dopo trentuno 10 giorni si possa senz'altro ridurre le paghe. Trasmettiamo la vostra lettera al nostro C. C., affinchè provveda a dare le opportune istruzioni. Come Comitato regionale vi comunichiamo che siamo a vostra disposizione solo per l'esame delle modalità che eventualmente si volessero proporre al regolamento di fabbrica; escluso, ben inteso, *anche il solo esame* di proposte tendenti a ritogliere alla maestranze le conquiste morali acquisite (8 ore di lavoro, indennità notturna, percentuali, ecc. ecc.), per le quali richiamiamo fin d'ora la dichiarazione fattaci dai signori industriali a Milano, quando scrivevano alla nostra Federazione che non intendevano affatto togliere agli operai le conquiste morali acquisite».

Ultimata la relazione del Dalberto, prende la parola Sessoni, di Milano, del Comitato Centrale, il quale dice che le sparite combattive della massa sapra affrontare — ove occorra — la battaglia in tutte le regioni per difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori. Segue una breve discussione, al termine della quale viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Regionale Piemontese degli operai chimici, riunito in Torino il giorno 10 ottobre 1927 udita la relazione delle trattative svolte a Milano dalla quale risulta che la nostra Federazione non si è affatto impegnata a trattare per Regione neanche parte di lavoro, senza la presenza dei delegati sulla situazione delle singole località mentre approva l'operato fin qui svolto dalla Federazione ne accetta i criteri tattici per la presente battaglia tendente ad impedire la falcidia dei salari. Mentre riconferma gli ordini del giorno votati al Convegno Regionale del 10 settembre, protesta contro il tentativo del Gruppo Industriale del Piemonte il quale in dopo avere firmato la dichiarazione di un mese nelle trattative conciliatorie, richiama di voler subito ridurre i salari e dà mandato al Segretario Regionale della Fiec di non entrare in trattative particolari nè Regionali, denuncia il mandato conferito agli industriali, a tutti i compagni d'Italia richiamandoli fin d'ora impegnati nella battaglia difensiva se in qualsiasi regione si verificasse la violazione degli accordi stipulati a Milano; chiama il Gruppo Industriale a rendere nulla la comunicazione intempestiva della riduzione delle paghe, e ammonisce tutte le Commissioni Interne a non cedere su accordi, nè trattative separate colle singole dei singoli stabilimenti».

Un comizio di ferrovieri degli uffici

Anche i ferrovieri addetti agli uffici tecnici hanno voluto manifestare la loro avversione a che le disposizioni che verranno (ma verranno, poi) emanate per la riforma burocratica vengano estese agli appartenenti all'Amministrazione ferroviaria. Perciò, su iniziativa della Commissione di 1.a categoria, ieri mattina gli impiegati, le scrivane ed i subalterni degli uffici si riunirono a comizio nel salone del Cinema Splendor e, dopo le relazioni fatte da Abbrizia, Bartolucci e Berruti votarono un lungo ordine del giorno che la deficienza di spazio ci obbliga a pubblicare nelle parti più importanti: «Gli impiegati, le scrivane, gli scritturali ed i subalterni degli uffici ferroviari di Torino si dichiarano recisamente contrari all'applicazione alle Ferrovie dello Stato della riforma burocratica secondo i criteri dell'Amministrazione; reclamano il rispetto alle conquiste concordate, l'accoglimento delle ultime richieste per rendere completa la chiesta perequazione, il leale accoglimento delle aspirazioni dei militari e combattenti assunti in servizio, alle quali, con inconfessate ignominie, si attenta; esigono il rispetto degli accordi presi per la sistemazione degli avventizi e pel compenso del lavoro a cottimo; chiedono che in materia di orario degli uffici si provveda, come per altre categorie, accordando a) personale di trattare e discutere sull'orario e sui turni di lavoro; vogliono siano loro concesse le competenze accessorie richieste; ammoniscono Amministrazione ferroviaria e Governo che gli agenti degli uffici, in un col ferrovieri di tutte le categorie, sono disposti alla più disperata difesa dei loro diritti; avvertono l'opinione pubblica che l'attentato costante al tranquillo ed ordinato svolgimento del servizio ferroviario parte dall'Amministrazione ferroviaria e dal Governo che, amministrando senza e contro giustizia, sono causa di perpetuo perturbamento; si dichiarano pronti agli ordini del Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani».

La ripresa del lavoro a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 17, notte.

I rappresentanti dell'Unione Sindacale e della Fiom, riunitisi ieri sera per esaminare la situazione creatasi in seguito alla lettera del Consorzio industriale ligure, riguardante la proroga annunziata della riduzione delle paghe e l'apertura degli stabilimenti serrati, constatato che il summenzionato Consorzio ha escluso ai criteri delle due massime organizzazioni, hanno deliberato la ripresa del lavoro per stamane 17 corr., salvo riprendere l'agitazione in tutti gli stabilimenti liguri quando si effettuasse la riduzione delle paghe. Stamane infatti in molti stabilimenti metallurgici gli operai si sono ripresentati al lavoro. Per domani è assicurata la ripresa del lavoro negli altri stabilimenti. La questione dei salari rimane impregiudicata. Le trattative iniziate in proposito continuano.

Una Confederazione economica a Novara

Novara, 17.

Si annuncia ufficialmente il funzionamento di una Camera Novarese dei Sindacati Economici, costituita da un apposito Comitato e con la sede in via Gattinelle. Questa costituzione ha per programma la specifica e la difesa dei diritti e degli interessi del ceto e di tutte le Associazioni industriali, commerciali e professionali, e di tutti i lavoratori del braccio e della mente. Le adesioni a questa iniziativa da Camera sono già numerosissime.

Suicida perchè il marito
è imputato di parricidio

Asti, 17, sera.

Un mese fa veniva ucciso ad Isola d'Asti, con due colpi di rivoltella, poco dopo la mezzanotte, l'agricoltore Benito Giuseppe, di Costigliole d'Asti. Il maresciallo Brayda, comandante la stazione dei carabinieri, che iniziò subito attive indagini per far luce intorno al delitto, riteneva come responsabile di esso i due figli dell'ucciso Francesco e Vincenzo, e precedette all'arresto di quest'ultimo, ritenuto l'autore materiale del grave misfatto. Questo arresto potè avvenire in seguito agli elementi che le indagini posero in luce e che in sintesi ebbe a riferire diffusamente. Ora giunge notizia da Costigliole d'Asti, che la moglie dell'arrestato, Rabellino Cristina, di 26 anni, da Roccheta Tanaro, per l'angoscia procuratale dall'arresto del marito, ha sofferto la notte. Durante l'assenza dei familiari essa bevve una notevole quantità di acido solforico e vistasi quindi a cercare sul proprio letto, attendendo la morte. Il cognato Benedetto Giovanni ed altri individui penetrati nell'alcova dopo nella camera trovarono l'infelice donna in preda a dolori viscerali gravissimi. Intervenne il medico del luogo, ma ogni sforzo fatto le cure prodigatele la donna non sopravisse che poche ore. La suicida ha lasciato due biglietti al proprio nel quali parla ultimo l'impegno del marito ed esprime l'augurio che il suo sacrificio possa far rivedere dall'autorità giudiziaria la posizione del marito e liberarlo dalla gravissima imputazione che gli è stata mossa.

Un caporalmaggiore di sanità vende cocaina

Roma, 17, sera.

Questa notte il caporal-maggiore di Sanità Temistocle Donati offriva a un signore della cocaina. Lo sconosciuto fiutò di sequistarla, ma, subito dopo, rivelatosi per un agente, [illegible] va in arresto il caporalmaggiore.

La domenica sportiva

La II Coppa del Lazio

s'è conclusiata a disputare sul circuito dei Monti Cimini (Km. 227: Roma, Civitavecchia, Viterbo, Roiglione, Roma), che le automobili da turismo concorrenti avrebbero dovuto coprire ad una velocità costante di 45 chilometri orari. Tre soli concorrenti. Masetti, Angelini e Bonmartini, hanno compiuto una gara felice per la regolarità della marcia e sono in testa alla classifica con 5 ore e 45 minuti. Seguono, con un ritardo di un quinto di secondo, Sarelli, Negri, Cerboni, Bianchi, Anderloni, Serrante, Ninci. L'indimenticabile Felice Nazzaro è staccato di 2/5 di secondo dai tre *leaders*.

I campionati motociclistici in pista

sono stati disputati domenica a Torino alla presenza d'un pubblico immenso, che ha lasciato però il Velodromo con un senso di delusione. Gli «assi» della velocità folle non hanno mai saputo coprire ne i 5 chilometri delle batterie, ne i 10 della finali ad una velocità media di 101 all'ora, sicchè il record che Carletto Maffei stabilì alcuni anni or sono coprendo 3000 metri in 2 m. 54 s. e un quinto, sfida ancora tranquillamente tutti i «centauri» della nuova generazione. Ieri il miglior tempo in finale è stato compiuto dal milanese Cocchi, a poco meno di 90 km all'ora, e lo stesso guidatore ha stabilito il record della giornata sui giro, perchè 13 secondi e un quinto gli sono bastati per percorrerlo. Biagio Nazzaro, sul quale si raccoglievano tutti i favori della «corta», dopo avere dominato senza tema la propria batteria, ha ceduto sui 10 km. all'azione travolgente del bolognese Lagei dopo un duello spasmodico che il «campionissimo» ha perduto per la sua minore sicurezza di guida. I nuovi campioni hanno stabilito in finale i seguenti tempi: *Cat.* 350 cmc.: Vertua, di Milano, 6 m. 12 s. (vel. Km. 96,774). *Cat* 500 cmc.: Carbonin di Padova, 6 m. 10 s. (vel. Km. 97,350). *Cat.* 750 cmc.: Cocchi di Milano, in 6 m. 4 s. 3/5 (vel. Km. 98,750); *Cat.* 1000 cmc.: Reggi, di Bologna, 6 m. 12 s. 3/5 (vel. Km. 96,923).

Il torneo delle 24

Squadre aderenti alla Confederazione calcistica italiana, continua a svolgersi in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo. Mentre per le domeniche passate le varie partite di football non ebbero come comorno il solito del pubblico a cui eravamo abituati dopo guerra, ieri l'affluenza fu ben maggiore. Segno che non hanno niente importanza l'disagio e le lotte intestine dell'ambiente calcistico. Ci addentriamo nel vivo della stagione del football e l'interesse sempre maggiore che desano le partite della Confederazione calcistica italiana, anche se disputate da squadre che fino da ora sono destinate a combattere per... evitare l'ultimo posto nella classifica, stimo l'appassionato, pure svolgendosi tuttavia in concorrenza ad altre importanti riunioni sportive. Di domenica in domenica le squadre sono in lotta per scovolgere la classifica e i *two matches* supplendo a volte per l'incertezza che li circonda e il risultato che li chiude. Domenica scorsa, mentre a Milano il Juventus batteva il Milan per 3 a 1, il Torino sul suo campo cedeva nettamente per 2 a 0 alla più aggueritta compagine del Genoa, subendo la prima sconfitta di campionato. A Pisa l'Internazionale è stato clamorosamente battuto dai campioni toscani per 7 a 2, mentre la Pro Vercelli ha sfatato la famosa fama di imbattibilità, sul proprio campo, che circondava lo Stadio, avendone avuto ragione per 3 a 1. Così il Mantova ha arrestato la marcia del Bologna, che è stato vinto per 3 a 0, il Venezia sul suo campo ha obbligato l'Alessandria al *match* nullo (2-2), e il Casale si è ritatto della sconfitta di Genova battendo il Savona per 2 a 1. Regolari gli incontri Novara-Hellas (4-0), Lucchese-Padova (3-1), Modena-Brescia (1-0), e l'A. S. Milanese-Livorno (2-1).

La classifiche

Dopo la 3.a giornata eliminatoria, le 24 squadre si dispongono nell'ordine seguente:

GIRONE A: 1. Novara, Juventus e Pro Vercelli con 6 punti; 4. U. S. Milanese, 3 punti; 5. A. C. Mantova, 4 p.; 6. Bologna, 3 p.; 7. Milan, Spezia e Andrea Doria, 2 p.; 10. Hellas, Vicenza e Livorno, che non hanno conquistato nessun punto.

GIRONE B: 1. Legnano e Genoa, con 5 punti; 3. Torino e Alessandria, 4 p.; 5. Venezia, Pisa e Casale, 3 p.; 8. Savona, Padova e Modena, 2 p. (gli ultimi due hanno giocato un match di meno); 11. Brescia, 1 p.; 12. Internazionale, 0 p.

Il campionato federale

non è meno interessante del torneo delle «24», come si rileva dalla semplice lettura dei risultati:

Piemonte: U. S. Novese-G. C. Cappuccini (2-0); U. S. Biellese-U. S. Valenzana (2-1).

Liguria: Sampierdarenese-Spes (2-0), Speranza-Rivarolese (4-2), Fratellanza Sestrese-Giovani Calciatori (3-2).

Lombardia: Enotria Goliardo-Juventus Italia (1-0), Como-Varese (6-1), Casteggio-Monza (4-1), Saronno-Gallarate (1-1), U. S. Cremonese-A. C. Stelvio (1-1), Treviglio-Audace (1-0), Esperia-Pro Patria (4-1), Libertas-Pavia (2-1).

Emilia: Piacenza-Parma (1-0), Virtus-Spal (5-0), A. C. Reggiana-A. C. Carpi (1-0).

Veneto: U. S. Udinese-Treviso (2-0), Petrarca-Montegodi (3-2), Schio-Legnago (1-1).

Toscana: Pro Livorno-C. G. Firenze (2-0), U. S. Lucchese-Prato (1-0), Libertas-Viareggio (2-0).

Le gare podistiche

più importanti, svoltesi domenica, sono il Giro di Genova, di marcia e di corsa, e la manifestazione del Milanino F. C.

L'11.a edizione del Giro di Genova che l'Armata Sportiva ha curato ampiamente in ogni suo minimo particolare, ha raccolto per la gara di corsa allo *start* una cinquantina di concorrenti, compresi tra essi Malvicini, il recente vincitore della maratona torinese. Se la folla dei concorrenti non era grande, la qualità ha supplito alla quantità, in quanto che non è mai mancata durante tutto il percorso la nota più bella costituita dall'estrema combattività dei concorrenti. Davoli Angelo, il favorito trionfatore d'oggi, ha imposto lungo tutto il percorso la sua superiorità, sia sugli elementi indigeni che sui rappresentanti delle altre regioni. Egli si è staccato dal grosso gruppo lungo la salita di via Montaldo e ha proseguito la sua corsa trionfale attraverso tutta la Circonvallazione a monte e la Circonvallazione a mare, salvo la prova di Debenedetti, secondo classificato, che è ritornato alle gare dopo un lungo periodo di assenza, mentre quella di Corchetti Ernesto, 3.o arrivato, può essere definita una prova di giudizioso attesa e di estrema difesa.

La gara di marcia non ha storia perchè Valente, partito velocissimo al «via!», non è stato più raggiunto, avendo acquistato immediatamente un vantaggio che è andato sempre crescendo. Egli ha convinto anche gli avversari di essere il più veloce e migliore stilista figure, mentre il 2.o arrivato Galliani con la mostrato di avere uno stile del tutto impeccabile, tanto è vero che un severo giudice di marcia avrebbe anche potuto squalificarlo. Ottima la prova del militare Gilardi Arturo, dell'82.o fanteria di Roma, che, unitamente ad altri suoi compatrioti, ha portato a termine la gara meravigliosamente.

Alla manifestazione atletica avutasi ieri a cura dell'Unione Sportiva Milanino hanno partecipato alcuni atleti podisti. La marcia Milano-Milanino (Km. 8) è stata vinta da Colliguelli, dell'8.o fanteria, che ha coperto il percorso in 42'; 2.o Fasson, a venti metri; 3.o Pozzi, a 30 metri; 4.o Boschi. L'Americana di corsa (Km. 5) s'è chiusa col seguente risultato: 1.o Negri-Landini, dello Sport Club Italia, in 17'8"; 2.o Martinenghi-Binelli, dell'Internazionale, a 20 metri; 3.o Angelini-Marcoanti di Lodi.

Fiechois, un cavallo italiano

ha vinto a Longchamps il Premio del Consiglio Municipale (250.000 fr., m. 2000).

La corsa si è svolta regolarmente.

Dalla partenza i cavalli Vatel, Fiechois, Vesuvillon hanno tenuto la testa. Nella discesa Fiechois e Vatel erano davanti a tutti. Ma quest'ultimo perdeva terreno nelle curve, mentre il favorito entrando in dirittura guadagno distanza. Alle prime tribune, Cid Campeador, preso di slancio balzava, ma Fiechois resisteva e vinse il rivale di una lunghezza, Terra-Santa a due lunghezze e mezzo; quinti di As des As, Adiev e Arjecrate.

Un enorme pubblico assisteva alla corsa. Tot Fiechois 21, 11.50; Cid Campeador 53; Sonde 112.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barcelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 753.

Temperatura massima del giorno 16 + 21,5

COMUNICATO
Scuola Superiore di Ragioneria di Milano

Corrispondente in Italia dell'ISTITUTO COMMERCIALE SUPERIORE HELVETIA di LUCERNA, a proposito di una campagna di denigrazione scandalosamente condotta da una Rivista di classe, perchè in malafede ed ostacolando verità, tende di pubblica ragione i seguenti dati di fatto:

1. — L'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna **non rilascia** il diploma di Ragioniere **e per corrispondenza**, come maligna mente si vorrebbe insinuare, ma unicamente e solamente dietro **Esami scritti e orali**, ed a seguito di vero ed effettivo insegnamento impartito sulle materie professionalmente ritenute necessarie.

2. — Per l'ammissione ai corsi preparatori a indiscutibile l'esibizione almeno della Licenza Tecnica o Ginnasiale, inoltre la documentazione di avere fatta pratica amministrativa presso qualche importante azienda.

3. — Il diploma di Ragioniere viene conferito dall'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna in forza di speciale Ordinanza di autorizzazione del proprio Dipartimento di Stato della Istruzione Pubblica, ed in conformità a tassative prescrizioni e penalità fissate in quello stesso Decreto. La Commissione esaminatrice è anzi presieduta da un Delegato Governativo, nominato da quel Ministero della Pubblica Istruzione.

4. — L'Allievo non può essere tratto in equivoco od errore di sorta, poichè nella Domanda d'Ammissione si dichiara esplicitamente che il diploma conferito dal medesimo Istituto non è da ritenersi equivalente al titolo di studio richiesto dalla Legge 29 1908 per l'esercizio pubblico della professione; della ricca giurisprudenza intervenuta ed emessa dall'Alpino amministrativo federale, e dovrebbe pervenirmi gratuitamente nella succursale Rivista, e contenente i testi delle sentenze.

5. — Tutti i superiormente elencati elementi di giudizio erano rivelati dal Programma dell'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna, che la Scuola Superiore di Ragioneria di Milano invia gratuitamente dietro semplice richiesta.

Milano 15 ottobre 1927 5344

SCUOLA SUPERIORE DI RAGIONERIA
MILANO
Corso Italia, N. 1.

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. **Abiti L. 300, Paletots, Smoking, Frak, Scarpe**, prezzi da convenirsi.

Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:

Giacomo Fornari & C.
Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma, Città

Cinque giorni di permanenza

Si prega di mettere l'ora puntuale

NB. - Si paga per contanti.

RICAMI MODE rimpa macchina
Casa fondata 1885 - G. Chierighino, via Roma, 12 p. 3.o

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA

22 OTTOBRE - "San Rossore
3 NOVEMBRE - "Tomaso di Savoia,,
26 NOVEMBRE - "Re d'Italia,,
8 DICEMBRE - "Principe di Udine,,

NORD AMERICA
da NAPOLI

19 OTTOBRE - "Regina d'Italia,,

Rivolgersi alla Direzione: **GENOVA**, Via Settembre, 3, od a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico):
LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3
Telefono 60-54 5144

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Piano nobile
CALZE ELASTICHE
di prima qualità, di puro filo inglese, solidissime, fatte su misura, caso per caso, si possono avere alla sede in Torino (direzione A. Zecchi, via Roma, N. 31, piano 1.o. Così pure per ventriere, busti chirurgici e modelli in pelle, corsetti, arti artificiali, ecc. 4819

Brodoneurolo F.L.
Cura nuova e sc

Letteratura giudaica

Lo yiddish (dal tedesco *jüdisch*, giudeo, ebreo) è la lingua popolare della diaspora ebraica stabilita nell'Europa centro-orientale e nell'America del Nord. Nacque durante il Medioevo, quando gli Ebrei stanziati in Germania adottarono i dialetti delle popolazioni cristiane in mezzo alle quali vivevano, riservando l'ebraico pei bisogni del culto, per la speculazione filosofica, per le transazioni commerciali fra ebrei. Il sorgere del ghetto nel secolo XVI isolando gli Ebrei dai Cristiani arrestò *ex ipso* lo sviluppo della lingua, sì che, mentre i dialetti germanici si andavano a poco a poco unificando ed evolvendo fino a dare origine alla presente lingua letteraria tedesca, gli stessi dialetti, chiusi tra le mura del ghetto, si fossilizzavano nella forma che avevano nel secolo XVI, si unificavano in una sola lingua, si arricchivano di termini presi dall'ebraico, dalle lingue slave, dall'inglese, dalla lingua, cioè, dei paesi traversati dagli Ebrei nelle tappe numerose del loro esilio scolare: la Polonia, la Russia, l'America del Nord. Oggi l'*yiddish* è la lingua popolare — e per molti, per la maggioranza, la lingua unica — di una dozzina di milioni di ebrei nell'Europa centro-orientale e nell'America del Nord: in essa si stampano giornali, si pubblicano traduzioni dalle lingue europee e dallo stesso ebraico, si scrivono novelle romanzi poesie.

Tenuta per quattro secoli in posizione subordinata dal prestigio straordinario della lingua ebraica, che soddisfaceva ai bisogni delle classi colte, combattuta sapramente dagl'intellettuali, che nel *yiddish* vedevano l'ostacolo massimo all'intesa spirituale degli Ebrei con i popoli tedeschi e slavi e che reputavano l'ebraico sufficiente garanzia per la conservazione del patrimonio culturale del popolo ebreo e per la difesa della sua spirituale autonomia, ridotta a cercare il suo pubblico esclusivamente fra donne e popolani incolti, la letteratura yiddisicista inizia la sua ascensione solo nell'ultimo terzo del secolo XIX, quando, falliti per lo scoppio dell'antisemitismo gli sforzi per l'intesa fra ebrei e slavi, gli intellettuali ebrei sentono il bisogno di ritemprarsi nell'anima del loro popolo, dalla quale si erano straniati. Da allora soltanto si può parlare di una letteratura yiddicista in senso proprio, letteratura giovane ma che occupa già un posto onorevole fra le letterature europee e si orna di nomi cospicui: Abramovic, Rabinovic, Rosenfeld, Perez e Asch. Di Isaiak Leib Perez (1851-1915) e di Scialom Asch (1881), i due più giovani autori della giovane scuola, appaiono ora alcune novelle in eccellente traduzione italiana, dovuta alle cure di Lina Lattes e di Mosè Beilinson.

***

L'origine di questa nuovissima letteratura ne spiega le caratteristiche peculiari. Germogliata dall'animo stesso della folla ebraica — folla di povera gente: artigiani, piccoli commercianti, rivenduglioli ambulanti — stretta da un fitto cerchio d'incomprensione e di odio feroce, alla quale sola sorgente di vita spirituale è la sua fede religiosa, di cui tanto più si alimenta e s'inebbria quanto più è in essa il motivo dell'ostilità di cui è fatta segno, la letteratura yiddicista riflette fedelmente le preoccupazioni e gli interessi dominanti della gente ebraica. E' una letteratura austera e triste, come austera e triste è la vita delle folle ebraiche, alle quali è così difficile la conquista del pane quotidiano, perduto come sono nelle immense pianure dell'Europa orientale, tra folle di contadini fanatizzati, in perpetuo timore di uno scoppio dell'ira popolare cristiana. Sarebbe vano, perciò, cercare in essa quella ricchezza varietà libertà d'interessi che presentano le letterature di popoli più felici e sicuri; il suo problema assorbente è quello dell'esistenza stessa del popolo ebraico, o poichè popolo ebraico è tutt'uno che religione ebraica, il problema religioso diventa il problema centrale, che signoreggia con forza tirannica tutto il mondo spirituale dello scrittore yiddicista.

Ma quanto più ristretta è la sfera d'interessi di questa letteratura, tanto più intensa e profonda è l'esperienza che ne ha lo scrittore, tanto più vivi e forti gli effetti che ne sa cavare. E' una letteratura tutta in profondità, poco varia e colorita, ma interiore viva doloranto come poche, che si alimenta di una segreta corrente lirica, fatta di pianto e di speranza, di rassegnazione e di fede, di nostalgia e di attesa inverosimilmente fiduciosa. Protagonista unico, il popolo ebraico: caratteri individuali scolpiti con forte rilievo non ve ne sono. Gl'individui tendono a riassorbirsi nella folla, ma il rilievo con cui questa spicca tra le folle nemiche è al fondo e possente, che no fa un'individualità originale, la quale comunica la sua individualità ai membri che la compongono: l'individualità di questi è in funzione dell'individualità del loro popolo e ne deriva. Donde anche, pur nei tratti differenziali che non mancano, l'aria di famiglia, che — almeno per quanto si può giudicare dai documenti offerti al nostro giudizio — presentano questi scrittori: sorti dal popolo e in continua comunione di vita col popolo, è un'anima sola che, sia pure con qualche varietà di espressione, in essi soffre sospira e sogna.

Perez è più fantastico di Asch e, forse, più di lui vicino alle forme ingenue dell'anima popolare: egli attinge la materia delle sue novelle dello leggende meravigliose della *cabbala*, dal tesoro del *folklore* popolare, dai racconti di demoni di angeli di anime in pena. Donde l'aria un po' infantile e fiabesca e la costruzione un po' artificiale e forzata delle sue novelle, al disotto delle quali si sente però un'anima pura accorata dolente, vibrante in un perpetuo anelito di liberazione dal mondo oscuro e nemico. Asch è più moderno di Perez, ha più corda al suo arco, ha più di lui aperto il senso alla natura ed alla realtà sociale, ha più di lui l'occhio alle grandi masse, procede per linee più semplici e nude ma più potenti, slargantisi talvolta in sfondi smisurati di apocalisse.

Al centro del mondo spirituale di questi scrittori è la vita religiosa sorpresa nel flusso e nel dramma del suo divenire. Le novelle di Peres tradotte in italiano volgono e rivolgono perpetuamente il tema del contrasto fra la religiosità formalistica rituale pantigliosa, fatta tutta di ossequio farisaico e letterale osservanza alla legge, e la nuova religiosità, fatta d'intuizione immediata della Divinità, di pratica dell'amore e del perdono, e trasportata nell'arte le lotte fra rabbinisti e chassidiani, che nei due ultimi secoli tanto agitarono la comunità ebraica. Viviamo è in lui la preoccupazione della donna, che il sistema di vita delle comunità ebraiche ha escluso finora da ogni partecipazione alla vita spirituale, ed in cui Perez, col suo istinto di poeta addita una fresca fonte, che, aperta, spanderà intorno a sè gioia e ricchezza interiore.

Asch ha più di Berez l'occhio ai contrasti vivi profondi drammatici che lacerano la presente vita ebraica; anche per lui la religiosità è esperienza del cuore e non morta osservanza di formo esteriori. Nella lotta tra le vecchie generazioni che, abituate all'esilio, non hanno cuore di lasciare i campi ed i fiumi di Babilonia, accanto ai quali han lottato e sofferto, ma anche vissuto ed amato, e vicino ai quali desiderano dormire l'ultimo sonno, e le nuove generazioni, anelanti a crearsi una nuova patria nella terra antica degli avi, la simpatia di Asch va tutta a questi ultimi. La stupenda novella *Il fiume degli altri* è un vero canto amebeo — empio accorato solenne — fra nonno e nipote, fra la vecchia generazione dell'esilio e la nuova generazione dell'esodo. Nel suo slancio verso una religiosità tutta interiore, Asch va tanl'oltre da infrangere i quadri dell'ebraismo tradizionale, come si vede, oltre che da qualche novella qui tradotta, anche e sopratutto dal dramma *Il Dio della vendetta*, critica radicale della religione ebraica in nome di una nuova e superiore religione di amore e perdono. Con tutte le sue grandi imperfezioni, *Il Dio della vendetta*, scritto da Asch appena ventiquenne, è forse il più significativo documento della letteratura yiddicista, e val la pena di esaminarlo da vicino.

***

Il dramma si svolge in una città della Polonia già russa, nella casa da tiè del quartiere ebraico, piccolo e sudicio abituro di due piani: nel piano superiore abita il padrone, l'ebreo Janchel Scepsciovic, con sua moglie e sua figlia; nel piano inferiore, alcune povere creature, ebree anch'esse, fanno commercio della loro carne tormentata. Vivono nel fango, ma non vi guazzano: ed un sospiro di nostalgia gonfia loro i petti al ricordo di quando, fanciulle oneste, allietavano la casa paterna e ballavano a braccio dei fidanzati nella festa del sabato. Maritarsi, diventare donne rispettate è il sospiro del cuore di quelle poveretta, il paradiso perduto cui tendono fissi gli occhi sopportano i maltrattamenti dei loro amanti, nei quali sperano dei mariti. Dalla loro coscienza ingenua e primitiva ogni senso di colpa e di pentimento è lontano: il demone le tentò, ed esse caddero; si salveranno, se Dio vorrà permetterlo. Al disopra di sè, esse sentono l'invisibile presenza di Jahvè, del vecchio Dio di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, Dio crudele, geloso e vendicativo. Ed a lui volgono preghiere, perchè si degni di toglierle dal fango e dalla miseria: con incoscienza morale naturalissima per chi non vede in Dio che il despota onnipotente, una di esse lo supplica di aiutarla a mettere su un postribolo per proprio conto, che le permetta di guadagnar danaro, di sposare l'amante e di diventare donna onesta. La religiosità e la moralità per queste anime si riducono all'esteriore e paurosa conformità alle capricciose imposizioni del despota divino, che abbatte e consola a suo libito e dal quale c'è più da temere che da sperare: Dio della vendetta e dell'ira, non del perdono e dell'amore.

Anche Janchel Scepsciovic ha paura della vendetta di Jahvè: peccatore egli fu ed è tuttora, chè mantiene la famiglia col frutti del peccato di tante creature; peccatrice fu ed è sua moglie, che per tanti anni fece mercato del corpo, finch'egli non la sposò. Janchel sente sopra il suo capo ruggire l'ira divina e si fa pietoso dinanzi a [illegible] soccorrevole con i poveri della comunità, rispettoso dei precetti della sinagoga. Ma non per sè nè per la moglie ha paura: che Iddio li colpisca pure, poichè sono vissuti e vivono nel peccato e del peccato, ma risparmi l'incolpevole, la figliuola Riwkele, che egli alleva nell'innocenza e nella castità.

Per tenerla lontana dal peccato egli ha fatto venire in casa la santa *chorah*, esemplare della legge, che Dio, tra i fulmini e la tempesta, dettò sul Sinai a Mosè, ha posto la figliuola sotto la protezione di essa, perchè fughi da lei il demonio tentatore. Ma il demonio è nel sangue di Riwkele: figlia di una donna perduta — dicono le vicine di suo padre — non potrà salvarsi, ha il male nel sangue. Uno strano fascino l'attrae verso una di esse, Marejca, cui fa avvince un colpevole innaturale amore. Una sera, sotto la pioggia di primavera che sveglia nel sangue di quelle donne misteriose e lontane nostalgie ed improvvisi languori, Marejca trascina Riwkele nel giardino, le scioglie la chioma, le denuda il seno, e seno e chioma le lava con la pioggia che viene dal cielo. Riwkele si sente maturare tra le braccia di Marejca, soccombe al fascino sensuale di costei e se ne lascia portar via nella notte di primavera, nella casa che una delle compagne è per aprire e dove vivranno libere dalla sorveglianza di Janchel.

La fuga della fanciulla è per Janchel un colpo di fulmine. Non lo scandalo, non la prospettiva di vedere sfumare il matrimonio di sua figlia lo conturba: con un po' di denaro, la madre di Riwkele riesce a riavere la figlia; e della cosa nessuno saprà nulla. Ma Janchel non si contenta delle apparenze sociali: egli vuole la figlia incontaminata, ed ecco che ella ha il male nel sangue. E non ne ha colpa la povera creatura, no; interrogata dal padre se sia ancor pura, confessa protervamente di non esserlo più; è incosciente e depravata per natura. La maledizione pesa sopra di lei. Ancora una volta Jahvè colpisce nei figli il delitto dei genitori. E' giusto questo?

No, non è giusto — grida Janchel, in una terribile ribellione della sua coscienza morale. Se Jahvè ha fatto questo, non è un Dio, ma un uomo crudele, vendicativo, malvagio cerca un uomo, ed egli — Janchel — lo maledice e lo disprezza. Giù al cordello la madre e la figliuola, tra le altre meretrici: è quello il loro posto. E la santa *thorah*, che non è valsa a salvare la figlia dall'ira crudele del Dio, egli la straccia e calpesta, sotto gli occhi esterrefatti del mediatore e del padre del fidanzato di Riwkele.

***

Il centro del dramma di Scialom Asch è nel contrasto tra la vecchia, tradizionale concezione ebraica del Dio crudele e vendicativo e la coscienza morale più alta e pura di Janchel, che si ribella ad ammettere che la figlia innocente debba essere travolta nel fango dell'ira di Jahvè in pena del peccato dei genitori. La coscienza morale del fedele le pone faccia a faccia contro il suo Dio, e il Dio della vendetta esce condannato e vinto dal conflitto mortale. Stupendo urto drammatico, in cui il divino e l'umano diventano personaggi della tragedia. Sono qui in lotta il Dio dell'amore e del perdono e il Dio della vendetta e dell'ira, la nuova legge e l'antica, il nuovo e il vecchio patto, la religione dello spirito e la religione della carne. Il vecchio Dio di Abramo, per la coscienza del fedele di oggi, non è più un Dio, è un idolo feroce e malvagio, che può colpire, ma non farsi adorare: la coscienza del fedele lo condanna e disprezza nel momento stesso in cui egli si accascia sotto i suoi colpi. Il fedele è migliore del Dio: un tentore di postribolo può giudicare e condannare Jahvè.

Il contrasto prometeico tra i due veri protagonisti della tragedia, Janchel e Jahvè, risalta di luce più viva dal confronto con la religiosità delle altre persone del dramma: religiosità farisaica e rituale, per cui tutto è salvo quando son salve le apparenze ed osservate le prescrizioni del rito; superstiziosa paura di creature dinanzi all'invisibile. Solo Janchel chiede al suo Dio di essere buono e misericordioso: e che gli importa che le apparenze sieno salve, se la corruzione è nell'anima e nel sangue di Riwkele! Con sottile scorgimento Asch fa di Riwkele un'incosciente che obbedisce ad un fascino irresistibile e misterioso, della cui perversità non si rende conto. Su lei pesa l'ira di Jahvè, e contro Jahvè si erge Janchel, che non ha per sua figlia una parola sola di rimprovero. Le stesse meretrici della casa di Janchel appaiono irresponsabili e vittime di una maledizione divina.

Il Dio della vendetta è una meravigliosa fusione di naturalismo crudo, franco, sprogiudicato e di lirismo malinconico, soave, accorante: la scena della seduzione di Riwkele da parte di Marejca è pervasa da una sensualità così toccante e dolce, che quel che c'è in essa di malvagio e innaturale n'evapora, come al tocco di magica bacchetta. Intensamente lirica la rappresentazione di quella triste casa, dove padrone e clienti, con maggiore o minore intensità di nostalgia, sospirano alla vita calma, riposata, onesta, come ad un paradiso perduto e vietato.

Certo quella casa infame, con le sue ragazze nostalgiche si richiama troppo alla mente altre case simili, già note nel teatro e nella letteratura, *Maison Tellier* di Maupassant, ad esempio, anch'essa tradotta in lingua yiddicista; certo l'ebreo cupido ed affarista che concentra quanto di umano è rimasto nel suo animo nell'amore della figlia innocente è tipo tutt'altro che nuovo nella letteratura contemporanea; certo Janchel ci appare troppo poco nella parte di avido e feroce sfruttatore, che pure è essenziale alla sua natura, se no non si spiegherebbe perchè continui ad esercitare il mestiere che fa, onde l'effetto di contrasto è mancato; certo la catastrofe finale si prevede troppo fin dall'inizio, ma tutto ciò è sanato dall'intenso profumo lirico, dal profondo singhiozzo umano che si sprigiona da questa opera singolare, concepibile solo da fantasia di ebreo moderno: religione che si ribella alla religione, bestemmia che sale al cielo come una preghiera.

ADRIANO TILGHER.

Il generale Pershing

depone la medaglia dell'America sulla tomba del soldato inglese ignoto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Le onoranze tributate oggi dal generale Pershing all'eroe inglese ignoto della grande guerra, i cui resti riposano nella navata centrale dell'abbazia di Westminster, hanno assunto l'aspetto di una incomparabile grandiosità. Al generale, venuto d'oltreoceano a deporre sulla sepoltura dell'eroe la massima onorificenza tributatagli dalla Repubblica Americana, è s'ata fatta dalle autorità e dal popolo di Londra un'accoglienza superba.

Preparativi imponenti erano stati fatti in tutta fretta nel corso della giornata di ieri in previsione di un enorme concorso di folla. Stamane le truppe, in tenuta di gala, venivano distribuite lungo il percorso che il generale americano ed il suo seguito dovevano seguire per recarsi all'Abbazia. Il Re d'Inghilterra, rappresentato alla cerimonia dal duca di Connaught, aveva fatto inviare stamane all'ambasciata americana due vetture di gala, sulle quali presero posto il gen. Pershing, l'ambasciatore americano colonnello Harvey e gli addetti militari e navali presso l'Ambasciata di Londra. Il corteo si è diretto, tra una doppia fila di truppe presentanti le armi ed accolto da entusiastici applausi della folla, all'Abbazia. Nella notiata una compagnia di soldati dell'esercito americano di occupazione sul Reno aveva montato la guardia a fianco di una compagnia di granatieri inglesi. Sulla porta dell'Abbazia erano ad attendere il generale il duca di Connaught e Lloyd George, coi membri del Gabinetto al completo. Preceduto dal clero, il corteo penetrò nell'interno del tempio, e si dispose ai due lati del recinto che circondo la sepoltura del soldato ignoto.

Il gen. Pershing avanzò fin davanti alla lastra di marmo coperta dalla bandiera inglese e da innumerevoli corone, accompagnato dal colonnello Harvey e seguito dai generali Wilson e Robertson dello Stato Maggiore britannico. In un silenzio profondo, in un'atmosfera di raccoglimento, l'ambasciatore degli Stati Uniti pronunciò un breve commosso discorso: «Fiero e reverente — concluse l'ambasciatore — in nome dell'autorità conferitami dal Parlamento e dal presidente, invito il gen. Pershing, quinto e solo nella linea dei suoi grandi predecessori, Washington, Grant, Sherman e Sheridan, a consegnare la medaglia d'onore a questo tipico soldato inglese, il quale, benchè sconosciuto, non identificato, come mille altri suoi compagni, rimarrà sempre compianto, onorato e celebrato».

Il gen. Pershing si fece allora innanzi tenendo nelle mani la medaglia del Congresso, e la depose sulla lastra marmorea. Indi, volgendosi verso il rappresentante del Re ed i membri del Governo, rivolse, in nome dell'Eroe della grande guerra, un appello alla fratellanza dei popoli di Inghilterra e di America, «decisi — concluse il gen. Pershing — a mantenere verso tutti i popoli del mondo quello spirito cristiano che costituisce il carattere delle due nazioni».

A nome del Governo, Lloyd George volle esprimere la profonda gratitudine del popolo inglese al presidente degli Stati Uniti e al Congresso americano: «l'Impero tutto — ha detto Lloyd George — non mancherà di rilevare il profondo significato di questo atto e di questo gierno. Sentiamo tutti di partecipare a qualche cosa di più grande che non una semplice solennità. In un'ora critica l'America sposò la causa per la quale questo soldato della via, ed aiutò a riportare la vittoria: cosicchè la onorificenza deposta su questa tomba rimarrà l'emblema di un comune sacrificio per una causa comune. L'onorificenza ricorderà, non solo a questa generazione ma a quelle future, che le aspirazioni fondamentali delle due democrazie sono le stesse; e la cerimonia sarà interpretata quale un impegno, solennemente assunto su questa tomba, che i due popoli, compagni nella grande guerra, hanno deciso di rimanere compagni per assicurare la grande pace».

Il ritorno del Duca degli Abruzzi

dal Benadir

Esperimenti di coltivazione

Napoli, 17, sera.

Proveniente da Mogadiscio, è giunto a Napoli il Duca degli Abruzzi, Luigi di Savoia era partito per il Benadir nel dicembre scorso ed è rimpatriato dopo circa un anno di permanenza. Colonia. Il Duca è stato intervistato da un redattore del *Mattino*, al quale ha detto: «Credo opportuno dare qualche ragguaglio sulle condizioni generali della Somalia italiana, prima di entrare in merito sull'opera da me spiegata in quella Colonia. Scelsi la zona dell'Uebi Scebeli, dice Luigi di Savoia, perchè essa è più densa di popolazione eminentemente agricole, e perchè il terreno assegnato mi dette garanzia di essere suscettibile alle grandi culture per la immensa ricchezza di sostanze che conteneva. Uno studio speciale fatto sul fiume, che va soggetto periodicamente a piene, mi convinse maggiormente che queste terre fossero specialmente indicate alla cultura del cotone e della canna da zucchero, essendo favorite da acque abbondanti e da clima propizio. Fu allora mio proponimento perfezionare le culture esistenti e preparare un terreno adatto alla coltivazione dei cotoni, mercè l'irrigazione attuata con un sistema di canalizzazione. Era quindi necessario di modificare il corso dell'Uebi Scebeli e di disboscare i terreni circostanti. Avevo lasciato in Italia il colonnello Ghiotti, che in meno di un anno mi ha spedito ben trentamila tonnellate di materiale, per l'ammontare di circa sei milioni di lire».

Il Duca degli Abruzzi si è lungamente intrattenuto sui lavori eseguiti. Una delle operazioni più difficili è stata appunto lo sbarco dei materiali, inviati dall'Italia. Durante il periodo di magra, l'Uebi Scebeli [illegible] ingombri che lo occupavano e cioè tronchi d'alberi, cespugli, ecc., che rendono la navigazione addirittura impossibile.

Le grandi coltivazioni non sono ancora state iniziate, ad eccezione del sesamo e della durra, ma egli si è dichiarato più che mai convinto della coltivazione del Benadir e della possibilità di trasformare buona parte del terreno in vaste piantagioni di cotone e di canne da zucchero, in modo che la Colonia potrà tra non molto essere molto utile alla madre Patria.

Alcuni ufficiali del seguito del Duca hanno poi informato il giornalista più particolarmente sulle opere intraprese nella Colonia. Sono stati costruiti due ponti sull'Uebi Scebeli per promuovere le comunicazioni tra le due sponde, e sono stati disboscati e dissodati 300 ettari di terreno nelle vicinanze di Mandieri, in condizioni difficilissime. Inoltre si sta provvedendo alla costruzione di potenti dighe a monte di Mandieri, e a quelle costruzioni seguiranno opere di colonizzazione e irrigazione dei terreni per la coltivazione del cotone.

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Il Duca degli Abruzzi, giunto a Roma da Napoli, stamane, alle 10, si è recato a Palazzo Viminale, accompagnato dal Sotto-Segretario alle Colonie, on. Venino. Subito il Duca degli Abruzzi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, al quale, in un colloquio durato circa tre quarti d'ora, ha ampiamente illustrato il programma da lui già felicemente svolto, per il benessere del Benadir.

LE CONFERENZE

Una deputatessa al Reichstag

A coronamento dei lavori del Congresso sociologico internazionale, domenica, nell'aula del Parlamento Subalpino, davanti ad un scelto pubblico, la signora dottoressa Adele Schreiber, deputatessa al Reichstag, tenne un'applaudita conferenza sul «Compito sociale della donna nel dopo guerra».

L'oratrice, che parlò prima in italiano e poi in francese, dopo aver prospettato a larghi tratti la storia del movimento femminista e le direttive di esso, dimostrò che la ragione d'essere della funzione legislativa della donna sta nell'intervento di essa nella emanazione di tutte le leggi che interessano la famiglia e la donna in tutti i campi della sua attività. Rievocando i dolori e gli orrori della guerra, che hanno messo a dura prova il cuore di ogni madre, affermò che spetta specialmente alla donna intervenire nelle assemblee legislative, per impedire che si ricada nell'abisso e si sospingano i popoli a nuove conflagrazioni. Ora, essa dice, che per rimediare ad una ingiustizia se ne commettono delle nuove e più gravi, deve essa avversare tutte le sperequazioni sociali ed internazionali, deve essa farsi banditrice dei nuovi ideali di giustizia e di solidarietà per frenare tutti gli egoismi sociali ed internazionali. Rivolse infine il saluto alle donne italiane, a cui si rimprovera a torto il ritardo e l'immaturità dell'educazione politico-sociale, giacchè la donna italiana rimedia a questa insufficienza, non ad essa devota, in virtù della sua intelligenza svegliata e vivace, e le esorta a rispondere a coloro che ne negano l'utilità nel campo legislativo e le vorrebbero interamente devote al culto della casa e della famiglia, che è appunto per la casa e per la famiglia che esse debbono affrontare le lotte nel campo politico, per non essere più semplicemente istituti giuridici e sociali, che non hanno volere e che non sanno rispondere alle nuove esigenze della famiglia e della società.

Enrico Einstein a Bologna

Bologna, 17, sera.

Il Comitato universitario per la divulgazione delle nuove dottrine scientifiche comunica che nei giorni 22, 24, 26 del corrente mese, alle ore 15, nell'aula magna dell'antico Studio bolognese (biblioteca della Archiginnasio) Alberto Einstein terrà tre conferenze sulla teoria della relatività.

I TEATRI

Al Balbo: Nuova stagione d'opera.

Dal prossimo mercoledì, 19, si inizierà al Balbo un'altra stagione d'opera, che durerà fino al 30 novembre. Saranno eseguite: *Madame Butterfly*, *Favorita*, *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Fanciulla del West*, *Fra Diavolo*, *Forza del Destino*. Ecco l'elenco degli artisti: Signore: Gina Frigerio Galli, Anna Speranza, Maria Parini, Adalgisa Minoli, Lucia Ramelli. Signori: Giulio Fregosi, Carlo Cavallini, Francesco Pierelli, Giulio Rossi, Carlo Tagliavini, Carlo Rodari, Amerigo Sebastianelli, Luigi Nocenti. Maestro concertatore e direttore Emilio Dal Monte

Al Carignano

Questa sera, la Compagnia Betrone rappresenta il nuovo poema tragico: *Tu primus mortis* (Il diritto della prima notte), tre atti, di Oreste Nigro.

IL CARTELLONE DEL «SAN CARLO».

Nella prossima stagione del *San Carlo* saranno rappresentate le seguenti opere: *Walkiria*, con la Kafal, il Vascari, il Baratto; lo *Chénier*, con De Muro, la Roggero, il Nani; *Un ballo in maschera*, con Benoli, la Gagliardi e lo Stracciari; la *Favorita*, con la Besanzoni ed il Borgioli; *Wally*, *Bohème*, *Fanciulla del West*; *Rigoletto*, col Volterini, la Poli Randaccio, il Nani; il *Piccolo Marat*, il *Giuoco* di Franchetti, il *Boris Godunoff* ed un'opera nuova del Donaudy

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: «Jus primae noctis» poema tragico di Oreste Nigro. (Novità).
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia italiana Mario Casalegno) — Ore 21: «T'las mai fait paré» vaudeville di Marian e Antonet.
SORIES (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Ali Baba» di G. Bozzetti; «Pierrot e la luna» di Giacosetti.
VERDI (Compagnia dialettale Dorina e Bonelli). — Ore 21: «Fru e fiuma» commedia di Mario Lecni; «Giulietta e Romeo».
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.
ALFIERI. — Ore 21: «Così va il mondo», rivista.
MAFFEI. — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; e i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 20 alle 23.

Giornali e Riviste

Un collaboratore del *Secolo XIX* si è studiato di rendere manifesto il nesso tra il cognome di Dante e il nome del titolare di una funzione specifica sulla nave remiera la quale domina il mare nostro e le acque interne intorno ai tempi in cui Dante nacque. La tabella di armamento di una galea del secolo XII suona così: «Un comito, un sottocomito, otto nocchieri, trenta balestrieri, otto prodieri, otto alighieri, sei consiglieri, sei spalliéri, 156 remiatori». Ed insalini, complessivamente senza contarvi le maestranze. Ma ecco che nel «Trattato delle cerimonie», composto dall'Imperatore Costantino Porfirogenito si legge l'inventario del corredo militare di un *bregnone* del secolo X, e tra conte di maglia, elmi, scudi, scudi a catena, spiedi, giavellotti ed altre armi, di cui il numero rispettivo è segnato, trova 80 *alighieri*. L'interessante vocabolo dunque è attribuito allo stromento ed all'uomo che lo adopera, non oggi diciamo noi fucili per significare una compagnia di fanti, e 30 sciabole per uno squadrone di cavalli. L'alighiero, uomo di mare, che maneggiava l'alighiero, *spuntone forcuto di ferro atto a cima, con una o due alette uncinate di costa per uso di afferrare e di respingere checchessia* quale in modo ammirevolmente preciso lo descrive Padre Alberto Guglielmotti nel suo insuperabile «Vocabolario marino e militare») non era uomo di poco conto. Pietro Fanfani, pubblicando inediti documenti marineschi e citando in paga di ciascun alighiero in *fiorini due*, paga eguale attribuita ai prodieri addetti alla manovra delle ancore e delle gomene e che «hanno ad essere giovani e spediati», dice: Alighieri, che cosa siete voi? Chi sa, e chi lo trova, lo dica». E siccome gli alighieri avevano ad essere, proprio come i prodieri, giovani e snelli, più tardi fu per essi comune e per il loro strumento il vocabolo *lancia marinara*, che la gente del Mar Tirreno adotta. Il Conte di Persano, salito a ministro di marina nel 1862, volle mettere la nostra lingua marinaresca delle troppo numerose incursioni forestiere, galliche o Genova e spagnuole a Napoli. Al termine *sotto*, usato comunemente dai nostri, ordinò il sostituisse *mezzo marinaro*. Più tardi anche questo cadde in disuso, e si disse da tutti *gancio*. Ma rimase nell'Adriatico il classico termine *alighiero* che Padre Alberto Guglielmotti udì e Fola uscir da labbra marinare italiane sul piegare all'servigio d'Austria. Il bellissimo vocabolo che, nella sua concisione, contiene il concetto esatto dell'uso (atti per *uncinare*, *ghiera* per *pancaccia*) passò i monti ed i mari; e le lingue romanze lo adottarono con lievi varianti. Divenne *aliere* e *alière*, nel *Roman d'aulèron* in francese, *alier* nel castigliano dello *Siete Partidas*, e *aller* nel catalano degli *Statuti di Barcellona*. Avrà dunque l'origine del vocabolo per indicare l'arnese che i latini chiamarono *pinctrum*? Probabilissimamente, perchè, più ancora che in mare, l'alighiero era indispensabile ai barchi, alle scale ed ai navitelli che solcavano gli acquitrini, le lagune, i paduli e i corsi d'acqua di cui insieme costituiva la *Padusa*, la regione, ora in gran parte prosciugata e recuperata, attraverso alla quale viaggiò Sidonio Apollinare quando, per acqua, da Favia se ne venne a Ravenna.

***

Duecento anni fa — narra l'*Epoca* — Roma non possedeva che un solo giornale: *Il Diario Romano* che si pubblicava il sabato a ventidue ore, cioè a dire a due ore prima dell'Ave Maria. Chiamiamolo giornale, giusto per la sua periodicità, poichè effettivamente *Il Diario* era un libriccino di sedici pagine in trentaduesimo. Del *Diario* si tiravano circa ventotto copie a mezzo di ben quattro torchi. Di rivenditori ambulanti, neanche a parlarne (quello dello *strillone* è un mestiere tutto affatto moderno) quindi per l'acquisto del *Diario* i lettori dovevano rivolgersi direttamente alla stamperia. Il *Diario* veniva anche posto in lettura nei caffè e nelle barberie del centro e così... giornale alla mano s'impegnavano, il sabato sera, discussioni vive ma garbate al «Caffè degli Specchi» in via del Gesù, o al «Caffè del Moro» in piazza Colonna, o al «Caffè Greco» in via Condotti. La compilazione del *Diario* parobbe sorridere oggi anche il più modesto scrittu di provincia. Lasciando da parte le stesse notizie politiche e le corrispondenze, che per giungere a Roma dal Piemonte, dal Veneto e anche dal Napoletano, impiegavano un mezzo abbondante, la cronaca romana era costretta nelle più ferree pastoie. Nessun *faitaccio* si è no qualche incendio, pubblicato, però, in una narrazione concisa e mai recante il nome e il domicilio del danneggiato. Ecco come un nostro collega di duecento anni fa, imbeveva nel *Diario* del 6 gennaio 1721, un incendio: «Lunedì sera, alle ore 4, insorse accidentalmente incendio alla Casa di un Casciaro, vicino alla Rotonda, per il quale restarono consumate le robbe della Casa dello stesso Casciaro, non essendo passato più oltre il fuoco, stante l'accuratezza ed ottima vigilanza di questo monsignor Governatore di Roma e monsignor Commissario delle Armi, che subito vi accorsero con Soldati ed Operaj per estinguerlo». Un improvviso malore è così descritto nello stesso numero: «Venerdì della scorsa settimana, sulle ore 18, morì di accidente apoplettico (sic) il signor avvocato Pandolfo Arcangeli, Luogotenente criminale dell'Eminentissimo signor Cardinal Vicario, essendo in età di anni 60 in circa, e il di lui cadavere fu esposto la mattina del sabato seguente sopra allo letto, con 24 ceri intorno, nella Chiesa di San Salvatore delle Coppelle, sua parrocchia». Ecco ora, a edificazione dei resocontisti teatrali, una rassegna... artistica del *Diario*: «Sabato, nel teatro delle Dame agl'Orti, di Napoli, andò in Scena per la prima volta, il dramma intitolato: Ciro riconosciuto; nel teatro della Pace andò in Scena la comedia burlesca intitolata: Madama Ciana: nel teatro nella sala dei Signori Ruccellai, la comedia intitolata: Gli amanti senza vedersi, e nel teatro della Pallacorda di Fiorenza (l'odierno Meliastasio), la comedia intitolata: Pulcinella interprete, ovvero: Nella finzione il vero».

***

A proposito di due visite di Vincenzo Monti a Verona nel '20 e nel '21, l'*Arena* ricorda due episodi. E' notissima la polemica letteraria originata dal Cesarotti con la negazione di ogni valore all'elemento tradizionale storico nella lingua, polemica che poi finì con lo svolgersi spettacolare accanita fra il Cesari, sostenitore convinto del purismo trecentesco, e il Monti che, con l'aiuto del genero co. Giulio Perticari, avanzò una teoria intermedia, ma in sostanza contraria alla dottrina del Cesari. Al suo giungere a Verona, verso la metà del maggio, il Monti si lasciò indurre dalle insistenti esortazioni del Co. G. B. Da Persico, podestà di Verona, a visitare il dottissimo avversario che all'indomani stesso ricambiò la visita al poeta, segnando così una sincera conciliazione fra i due nobilissimi spiriti che neppur da così alte questioni potevano essere ottenebrati da alcuna ombra d'odio e di livore. L'altro episodio gentile legato a questa dimora del Monti a Verona è il così detto «Convegno di Gargagnago» come lo definisce Giovanni da Schio nella sua novella che parla appunto questo titolo e che narra minutamente di quella festa d'arte. Per stimperare al desiderio espresso dal Monti di conoscere il Lorenzi fu indetta quella riunione nella villa della contessa Anna Serego Alighieri. Si trovavano così uniti il Monti, il Pindemonte e il quasi monagenario Lorenzi messo sul suo somarello dalla nata Mazurega, che il Da Schio, nella sua novella, definisce: «una macchia di castagni che pende sul lago a Gargagnago»; e intorno ai tre poeti la contessa Clarina Mosconi, la stessa Giovanni Da Schio, allora ven[illegible]ne e che candidamente confessa di [illegible]er riportare i [illegible] e dei discorsi dei poeti perchè troppo abbagliato dal fulgore degli occhi di una giovanissima ed avvenente figlia della Mosconi. Il Monti partì poco dopo da Verona con una viva simpatia ed una profonda ammirazione per la Clarina Mosconi, a cui indirizzò le successive lettere parole che mal celavano l'impeto del sentimento. Fu cosa breve, ma che però dovette certamente influire sulla nuova venuta del Monti a Verona ai primi di novembre dell'anno successivo 1821. Partito infatti da Milano col Perticari il 3 novembre, com'egli annuncia in una lettera al Pindemonte, si fermò a Verona, credo non più di tre giorni. Volle ancora visitare Antonio Cesari e si recò anzi con una vettura ad Affi, ove il Cesari temporaneamente si trovava. Poi fu ancora ospite di Clarina Mosconi, che per la malattia di un figliolo era trattenuta in campagna; e intorno a sè il Monti in quei tre giorni, oltre al Perticari e agli altri, trovò ancora il Pindemonte e l'allora giovanetto dicitenne Andrea Maffei.

Scegliere.

Scegliere il buon rimedio, tutto sta qui. Dovr

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'esonero della tassa di famiglia ai disoccupati

Il Sindaco Cattaneo apre la seduta alle 15,45 e si procede subito alla ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, sulle quali tanto osservazioni CHEVALLEY intorno all'inconveniente della polvere sollevata al Valentino dagli automobili in corsa e DANTE su talune espropriazioni in via Segurana. L'assessore BONA da poi spiegazioni allo stesso Dante sull'utilità di locali ad uso scuola ed alloggi per insegnanti, dichiarando che i proprietari di casa avevano affacciato pretese esagerate. Il consigliere DANTE insiste nel ritenere eccessivi gli aumenti di fitto accettati dal Municipio. NUTI vuol sapere perchè sono state sospese le condotte stradali in cemento armato per l'inaffiamento. L'assessore GUBETTI gli risponde che non si tratta che di un semplice movimento contabile. NUTI non è soddisfatto ed allora GRASSI gli fornisce spiegazioni supplementari dicendo che questa stagione non è adatta per lavori stradali.

Sulla proposta di cessione di una striscia di terreno alla Società di circolazione il *leader* dei popolari QUAGLIA dichiara a nome del Gruppo che voterà la deliberazione perchè lo vuole la legge, ma protesta contro questa disposizione di legge che urta contro il sentimento della maggioranza dei cittadini. Sui banchi dei socialisti si grida: « Libertà di pensiero! » e Gnesa osserva che se si deve ampliare il tempio crematorio è perchè la cittadinanza accoglie sempre più il principio della cremazione. Il consigliere CATTANEO lamenta che il servizio trasporti funebri sia fatto in modo poco regolare, perchè spesso i carri mortuari rimangono troppo tempo sull'area bianca pei funerali. Il consigliere MAURCHESI vorrebbe fossero diminuite le tariffe pei trasporti funebri più modesti.

Il conto del Comune per l'anno 1920 è esposto brevemente dall'assessore GRIMI che legge le cifre riassuntive. Ma, trattandosi di... acqua passata, nessuno interloquisce ed il conto non dà luogo a discussione, e questa sessione rimarrà di altra seduta. Finita la divertentissima sfilata delle deliberazioni di Giunta passiamo alle mozioni.

Tassa di famiglia e disoccupati

La prima è quella presentata dai consiglieri Dante, Brunero e Tasca, del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, considerata la situazione in cui si trova una parte della classe operaia per causa della disoccupazione, delibera di rinunciare all'esazione della tassa di famiglia per i capi di famiglia tassati che si trovano disoccupati e una proporzionale riduzione per coloro nella cui famiglia vi siano dei disoccupati ».

Il primo presentatore, DANTE, dice che non è necessario svolgerla. Vorrebbe invece sentire gli intendimenti dell'Amministrazione GASCA che, insieme ad altri, ha presentato altra mozione sullo stesso argomento si associa in merito alle condizioni di quei lavoratori e fa presente le condizioni di quei lavoratori che per non essendo disoccupati, lavorano poche ore al giorno e quindi hanno guadagni limitati.

L'assessore INVREA dice che tutti i contribuenti che abbiano sofferta la cessazione od una forte diminuzione del reddito, possono ottenere la cancellazione che sarà accordata. GASCA prende atto delle dichiarazioni dell'assessore, ma teme che seguendo la procedura ordinaria il provvedimento arriverà troppo tardi. Perciò vede che si adotti qualche temperamento eccezionale.

CATTANEO rileva che le ottimiste previsioni dell'ex assessore Singaro sono state frustrate dalla crisi. La disoccupazione ha assunto uno sviluppo anormale. Rileva che il fisco comunale persegue i piccoli contribuenti, ma trascura migliaia i grossi debitori del Comune, tanto che vi sono delle personalità cittadine che debbono ancora pagare la tassa del 1919 e vede che questi... renitenti siano obbligati a compiere il loro dovere.

DANTE dice che i lavoratori pagano mai volentieri perchè non hanno la sensazione che le classi abbienti paghino in misura adeguata ai loro averi. QUAGLIA invita la Giunta a pubblicare un manifesto per informare la cittadinanza che gli interessati possono chiedere l'esenzione dalla tassa ove ne abbiano diritto.

Il SINDACO dice che l'Amministrazione ha fatto quanto poteva per esigere da tutti i contribuenti l'importo delle tasse. Di questo darà formale assicurazione al Consiglio ed alla cittadinanza. DANTE osserva che si è voluto alludere all'ordinamento tributario, perchè la realtà è questa: che chi più dovrebbe pagare, non paga. CATTANEO prende atto delle dichiarazioni del Sindaco il quale — dice — non ha potuto esplicare il lamentato inconveniente.

Il SINDACO conferma che molte esatte dire alcuni contribuenti fra i più cospicui non pagano. Vi è controversia sulla somma da pagare, quindi non vuol dire che essi non paghino. Si riserba sulla decisione sugli accertamenti. L'assessore INVREA ripete le assicurazioni già date: le tassazioni di operai sono scarsissime, ed atti esecutivi non se ne faranno senza prima variare benevolmente caso per caso.

Dopo molte osservazioni del consigliere LONGHI il Sindaco dichiara chiusa la discussione e mette in votazione la mozione Dante la quale non raccoglie che i voti dei socialisti.

Le spese pel Frejus

Viene in discussione l'interpellanza di Dante, Brunero e Tasca i quali chiedono quali furono le spese sostenute dal Municipio in occasione della commemorazione del traforo del Frejus». Il Sindaco CATTANEO dichiara che le spese ammontarono a lire 30 mila. DANTE non rileva che il suo fatto pone a speculare sulla sventura per fame delle quali il decoro e la dignità di Torino non erano per nulla in gioco. Mentre le condizioni del bilancio sono tali che si rifiutano cespiti e sovrimposte, si poteva fare a meno di spendere 30 mila lire per solleticare lo sport.

Il SINDACO osserva che l'avvenimento commemorato è uno di quelli che tornano ad onore non solo del Piemonte ma del mondo intero per la sua portata. L'Amministrazione ha ritenuto che Torino non potesse disinteressarsi di questa commemorazione. Del resto — soggiunge il Sindaco — durante le feste commemorative la città ebbe una completa esplicazione del lavoro e delle industrie, così che anche la parte politica alla quale appartiene l'interpellante può essere lieta di questi riconoscimenti altrui. L'interpellanza è esaurita.

Il Sindaco propone che il Consiglio passi in seduta segreta per la continuazione della svolgimento dell'ordine del giorno. Ma GASCA vorrebbe che si iniziasse la discussione dei provvedimenti contro la disoccupazione. Il Sindaco spiega che ora propri fatti e convenzioni stanziano nel altra seduta che si potrebbe tenere mercoledì. I consiglieri popolari fanno osservare che parecchi del loro gruppo durante questa settimana saranno assenti da Torino e perciò si limitano col decidere di tener seduta lunedì prossimo.

I consiglieri Pilone, Bruno, Sacerdote, Gili e Buscaglione hanno presentato un'interrogazione per sapere le ragioni per le quali la Commissione consultiva per il Dazio non fu riunita alla fissazione del dazio pagato per l'esportazione del Comune, del formaggi ben inteso quelli che non vengono fabbricati in Città), la considerazione che i mezzanini generali non possono più dar posto a molti commercianti del genere che sono costretti a continuare ad avere magazzini entro dazio, con grave danno di non poter servire la clientela nei suoi bisogni, non solo, ma anche per quella di Torino nel Comune aperto.

L'avvenire della chimica

La sera del 20 corr. alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, il dottor Antonio Cerutti, dell'[illegible] e le Industrie chimiche, darà una conferenza sul tema: « L'avvenire della chimica ». Il Cerutti, che nel suo spirito geniale e [illegible] parlerà, non mancherà d'intrattenere [illegible] sull'avvenire che anche in fatto di studi occorre pensare a vie nuove in maggiore armonia coi tempi, che preparino alle lotte pacifiche ed economiche che [illegible] delinearsi nel mondo industriale. L'intervento è raccomandato in modo speciale ai padri di famiglia che hanno a cuore l'avvenire dei loro figli, a quelli che, la forse sulla via di studi da far loro [illegible] intraprendere, ignorano ancora quale [illegible] sia [illegible] per la [illegible] della nostra città.

Il sottosegretario alle Poste on. Brezzi constata

il disservizio postelegrafonico torinese

La ripresa della nostra campagna contro il disservizio postelegrafonico ha avuto un effetto immediato al Ministero delle Poste e Telegrafi. Ci risulta, infatti, che venerdì e sabato scorsi il sottosegretario on. Brezzi è stato in incognito a Torino a visitarvi questa Direzione provinciale e la nuova centrale telefonica, oggetto della visita del sottosegretario alle Poste e Telegrafi fu, naturalmente, la constatazione personale della gravità degli inconvenienti che da tempo sono lamentati e che la *Stampa* sta ora nuovamente mettendo in luce. Su tali inconvenienti l'attenzione del Ministero era già stata il più riprese richiamata dall'on. Olivetti, che molto s'interessa, da tempo, alle importanti questioni postelegrafoniche torinesi. In questo suo sopraluogo, il Sottosegretario alle Poste e Telegrafi avrebbe fatto energiche e precise dichiarazioni del proposito del Ministero di ovviare ai disservizi lamentati; ma — da quanto ci risulta — lo stesso on. Brezzi avrebbe peraltro osservato che la soluzione di talune questioni è grave, dati i rapporti contrattuali esistenti e che non è possibile improvvisamente spezzare. E sia pure. Ma, senza pretendere l'impossibile, nessun improvviso spezzamento, è da augurarsi che quanto di male è subito rimediabile ed ovviabile venga davvero ovviato e riparato dopo la visita del Sottosegretario di Stato, alla cui autorità si farebbe torto pensando che ogni cosa negativa possa restare quale egli l'ha constatata *de visu* come è rimasta dopo la famosa ispezione del comm. Picarelli. Attendiamo, dunque, qualche provvedimento positivo, immediato, che si veda e si senta, finalmente! E nell'attesa continuiamo pure ad agitare l'importante questione. A domani.

***

In seguito ad interessamento dell'on. Olivetti, il Ministero delle poste e telegrafi comunica di aver dato disposizioni perchè sia ridiscussa senza indugio alla costruzione della linea telefonica Ciriè-Corio (prevista dalla legge 9 giugno 1912).

I funzionari comunali

non eseguiranno più lavori d'indole statale

Nella nostra città ha avuto luogo domenica un Convegno fra i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei funzionari e dipendenti degli Enti locali, l'Associazione nazionale medici condotti, l'Associazione veterinari ufficiali, il Sindacato del pubblico impiego, il Sindacato agenti e subalterni comunali e provinciali, il Sindacato dipendenti Enti locali per discutere sulla vecchia essenziale questione del secondo caro-viveri e sulla riforma della Cassa Pensioni. Come è noto, il Governo dell'on. Giolitti aveva riconosciuto equo e doveroso corrispondere una seconda indennità di caro-viveri ai dipendenti comunali. Aveva a tal uopo presentato un progetto di legge che la Camera, il 19 marzo u. s. aveva approvato. Per una materiale incompletezza del testo consegnato al Senato, la Camera alla non poteva dare la sua approvazione a tale progetto che per ciò solo non divenne legge. La Camera nuova in riprese di nuovo in esame e lo approvò una seconda volta ed anche gli uffici del Senato lo approvarono, ma le vacanze estive impedirono di bel nuovo che avvenisse la sanzione ufficiale della Camera vitalizia.

Di fronte a questo stato di cose riesce le organizzazioni di dipendenti comunali iniziarono un'agitazione per ottenere la concessione dell'indennità, tanto più che una circolare del Presidente del Consiglio dell'epoca diceva testualmente: « Mi è intendimento del Governo che il ricardo nell'approvazione del disegno non pregiudichi gl'interessi della benemerita classe degli impiegati degli Enti locali, e però mentre il Governo stesso fa riserva di ripresentare il disegno al Parlamento mantenendo immutata la decorrenza della indennità dal 1.o giugno 1920, si invitano i Signori Sindaci a convocare al più presto, e non oltre 10 giorni dalla data della presente, il Consiglio comunale affinchè provveda fin d'ora, in previsione della prossima legge, alla concessione della seconda indennità caro-viveri, nei limiti e colle modalità sopraindicate ».

Unitamente, in occasione del Convegno regionale Ligure dei dipendenti comunali venne presa in esame dell'argomento di discussioni d'ogni lavoro d'indole statale, comprese quelle dell'imminente censimento. La riunione di domenica era appunto destinata a confermare tale decisione che, parendo ora da un comizio di rappresentanti di organizzazioni nazionali, avrà larghissima ripercussione nella vita amministrativa dei Comuni. Lavi, Sindaco Moranzi fece un'ampia relazione intorno alle tre questioni che attualmente tengono in agitazione la classe: secondo caro viveri, riforma Cassa Pensioni e nuovo stato giuridico. Dopo discussione il Convegno si pronunciava all'approvare un ordine del giorno nel quale si dice che i rappresentanti delle suddette Associazioni, coll'adesione completa dell'Unione Municipale, riuniti in Torino per esaminare la situazione creatasi in seguito all'ingiustificato e colpevole ritardo nell'estensione del secondo caro-viveri obbligatorio ai dipendenti degli Enti Locali, ed al Governo disinteressamento del Governo circa le sorti giuridiche ed economiche, la riforma della Cassa Pensioni nonchè delle altre maggiori richieste della classe, ad unanimità deliberano di invitare tutta la classe a disinteressarsi completamente di ogni e qualsiasi lavoro riflettente servizi di carattere statale, servizi sanitari compresi, e particolarmente di ogni pratica avente comunque attinenza col prossimo censimento della popolazione, ed impegnano reciprocamente la disciplina e solidarietà a perseguire nel disinteressamento fino a tanto che non riconosciuti concedendo l'opportunità di manifestare la deliberata linea di condotta ».

La ritrattazione delle accuse al Comandante delle Guardie Municipali

Un fatto grave accaduto il comandante delle nostre guardie municipali, comm. Guasco, di essere osservato alla Camera del Lavoro e di favorire la propaganda sovversiva contro le istituzioni ed altre amenità. Il comandante allora chiese l'autorizzazione a sporre querela, concedendo ampia facoltà di prova. Come è noto, queste voci avevano anche provocato una inchiesta amministrativa con esito favorevole al comm. Guasco. Ieri mattina, in udienza straordinaria è stata composta dal Presidente della VI Sezione del Tribunale, presenti il Sindaco e l'assessore Grassi, i querelanti e gli avvocati Farinelli, Mario Pascale e Mosca. I querelati ritrattarono che le accuse mosse al comm. Guasco erano dovute ad equivoco per errore ed esternarono informazioni buone nella massima lealtà e riconobbero altresì di loro grado la rettitudine e la correttezza del Comandante stesso.

A proposito di una dimostrazione

Abbiamo accennato ad una dimostrazione di elementi anarchici avvenuta in Corso Vittorio, nella quale furono arrestati due individui. Uno di questi, Vanzetti, impiegato di macello e ritenuti invece innocenti, sono, per il tramite del Ministero degli esteri, si apprende che sono deceduti del Tribunale americano e stata sospesa per il Sacco e per il Vanzetti, a domanda della difesa, che ha chiesto la revisione del processo, se anche la domanda di revisione fosse respinta, si riaprirebbe aperta la via dell'Appello.

Per gli allievi del Politecnico

Il signor Prevido, direttore del Politecnico, ci prega di avvisare gli allievi interessati che, su [illegible] del Consiglio didattico, la [illegible] accademico, le domande per la [illegible] tribunale di esami [illegible] il giorno 25 non [illegible]

Il primo Congresso piemontese dei Cavalieri del Lavoro

Si è inaugurato nella nostra città un altro Congresso, quello dei cavalieri del lavoro della regione piemontese. Da gente pratica, di poche chiacchiere e di molti fatti, hanno iniziato le loro sedute con una sobria e intima cerimonia nella sede sociale di via Pepecchio, N. 2. Tra i presenti — cavalieri del lavoro — ricordiamo il senatore conte Teofilo Rossi, l'organizzatore, l'animatore di questo Congresso, Lissone, Antoniazzi, Enrico Rossi, Rubino, Peretti, Peerio, Catella, Accornero, Lauro, Calissano, Tonelli, Castaudi, Carrera, Matteo Cairano ed altri, il comm. Boggio rappresentava il prefetto, il comm. Cornaglia la Camera di commercio. L'ing. comm. Belmondetti rappresentava la Promotrice Industriale. Il senatore conte Rossi ha portato un vibrante saluto ai convenuti, rivendicando ai cavalieri del lavoro, ex-operai, figli di operai, vissuti, cresciuti e invecchiati fra gli operai, il diritto di discutere di questioni del lavoro. Termino esprimendo il voto che l'Italia, la quale visse la guerra, sappia vincere anche la pace. A nome del prefetto, parlò il comm. Boggio, e molto efficacemente il comm. Cornaglia, a nome della Camera di commercio. Compiute queste formalità iniziali, il cav. Lissone trattò del problema dell'agricoltura in rapporto all'industria e al progresso del Paese. Per avviarsi al pareggio — condizione *sine qua non* dell'assestamento del Paese — occorrerà, secondo il relatore, non discorsi, Conferenze interalleate ed altre cerimonie, ma aumentare le esportazioni e limitare le importazioni. Occorrerà intensificare tutte le produzioni agricole, servendosi dei mezzi più idonei e più moderni, di macchine, di abbondanti concimazioni, studiando, interessandosi ai problemi della terra più di quanto si sia fatto sinora.

La fortuna dell'agricoltura sarà anche la fortuna dell'industria. Spera per ciò che gli italiani ascolteranno le voci di incitamento e di ammaestramento. Hanno interloquito nella discussione Bigliani di Asti e Accornero di Saluzzo approvando le conclusioni dell'oratore. Bauchiero di Ivrea vivamente elogiato chiamandolo apostolo e volgarizzatore della scienza agricola. Propose che il gruppo piemontese dei cavalieri del lavoro si faccia iniziatore della diffusione dell'insegnamento popolare agrario. Il conte Rossi ha aggiunto brevi parole di consenso e in diciso, anziche di votare uno dei soliti ordini del giorno, la stampa della relazione dei cav. Lissone affinchè sia distribuita a titolo di propaganda e di insegnamento agli agricoltori e ai contadini.

Nel pomeriggio i congressisti, dopo una sosta al castello Brunetta d'Usseaux, si sono recati a visitare gli impianti idroelettrici di Mazzè sulla Dora Baltea, illustri gli scopi di questi impianti — trarre dalle energia elettrica e farli servire alla irrigazione di vaste zone — il comm. Bocisone. A cui ha risposto con una delle sue brillanti improvvisazioni il conte Rossi elevando un inno all'acqua, naturalmente a scopo di lode, di forza motrice e di irrigazione agricola. Della comitiva a Mazzè faceva parte un gruppo di gentili signore di congressisti.

Il Congresso proseguì ieri i suoi lavori, un po' nella sua sede e un po' a domicilio altrui, una sempre allietando dalla più affettuosa cordialità. Un tuffato delle controversie tra capitale e lavoro con una discussione improntata a molta serenità e giustizia. Tra i presenti non pochi erano coloro che per essere sorti da umili origini, per avere conosciuta la dura fatica, per essere stati operai intendono, potevano discutere con equità e con cognizione di causa. E appunto per ciò che il Congresso ha giovato il voto che nelle controversie tra capitale e lavoro, che spesso si prolungano senza via di uscita, per pantiglio e per fuso inutile proposito, o per errori di veduta inscritto da chi il lavoro ignora o non sente, possano aver voce autorevole come arbitri, come giudici, come conciliatori, i cavalieri del lavoro. In onore dei congressisti furono offerti ieri sera due spettacoli diversi: uno a Rivoli nella villa dei cavalieri del lavoro Sartirana che fece gli onori di casa in modo [illegible] signorile, degno della [illegible] nel campo della [illegible] agricola, e presso uno dei primi e più noti cavalieri del lavoro, il cav. Silvano Venchi, sorto dalle modestissime origini di operaio. Tra i congressisti, come abbiamo detto, non sono pochi quelli assunti a posizioni invidiate da modeste origini. Il cav. Accornero, ad esempio, che abitiamo nominato sopra, molti lo ricordano parecchi lustri addietro operaio impiegato presso i trams della Lanzo-Torinese e poi capostazione di Pozzuolo a cento lire circa al mese.

Ieri sera la Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha offerto nei locali ai congressisti un ricevimento nella sua sede al Valentino.

Monte di Pietà, 26. Oggi avrà luogo la terza seduta che sarà la chiusura.

La bara del soldato ignoto

portata dai decorati di medaglia d'oro

Il Comando della Divisione militare comunica: « Il Ministero della Guerra avverte che il Comitato esecutivo per le onoranze alla Salma del « Soldato Ignoto », la cui tumulazione avrà luogo nei giorni 2 e 4 novembre durante la cerimonia, in sede del glorioso Campo, ha disposto che da due decorati di medaglia d'oro o superdecorati (in mancanza di servizio o in concorso che ne facciano volontaria domanda e che siano fisicamente idonei a tale compito, i decorati di medaglia d'oro che desiderano prendere parte al trasporto della Salma, se ne pregano di presentare domanda scritta al locale Comando della Divisione, indicando la qualità ed il numero delle decorazioni, ferite, ecc., e possibilmente anche l'altitudine fisica per il trasporto della bara. Il Comitato esecutivo si riserva di destinare per ciascuna tale cerimonia i decorati cui sarà concesso l'onorifico incarico ».

False guardie di Finanza

Il locale Comando di Legione della R. Guardia di Finanza comunica che da qualche giorno alcuni individui, dichiarandosi agenti di finanza della squadra investigativa, comandata dal capitano Apostolo, si presentano agli esercenti per eseguire verifiche nei riguardi della tassa di lusso, dazi, minacciando penali e denunce all'Autorità giudiziaria, indicando quali somme da sborsare una somma proporzionata alle contravvenzioni.

Lo stesso Comando avverte che i militari di finanza, che esercitano in abito civile per ragioni di servizio solo quelli di speciali determinazioni, che devono essere all'esercente prima di iniziare la verifica.

Sarebbe opportuno che gli esercenti denunciassero i malintesi di estorsione a cui sono stati fatti segno dai falsi agenti, o alla Polizia Giudiziaria, o al Comando di Compagnia della Guardia di Finanza di via Cernaia, 31.

Cento giorni di malattia

per un'imprudenza

L'incisore Romeo Bastelli, d'anni 38, abitante in via Catania, 50, trovava domenica sera, in bicicletta, da Cavoretto, quando, visto a passare un autocarro, condotto dal signor Cicco Luigi, ebbe la malaugurata idea di attaccarsi ad esso per risparmiare la fatica del pedalare. Ad un tratto però, forse per un sasso incontrato o per qualche avvallamento del suolo stradale, il malcapitato ebbe un brusco sobbalzo, in cui fece perdere il dominio della bicicletta. Cosicchè egli che andò a finire sotto le ruote dell'autocarro, il quale Cicco con lo stesso veicolo lo trasportò alla Clinica Medica dove i dottori Cesaris e Zola gli riscontrarono le varie lesioni. Ieri, riconosciuti in tale condizione, fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

A proposito di una dimostrazione

Abbiamo accennato ad una dimostrazione di elementi anarchici avvenuta in Corso Vittorio, nella quale furono arrestati due individui. Uno di questi, Vanzetti, impiegato di macello e ritenuti invece innocenti, sono, per il tramite del Ministero degli esteri, si apprende che sono deceduti del Tribunale americano e stata sospesa per il Sacco e per il Vanzetti, a domanda della difesa, che ha chiesto la revisione del processo, se anche la domanda di revisione fosse respinta, si riaprirebbe aperta la via dell'Appello.

Per gli allievi del Politecnico

Il signor Prevido, direttore del Politecnico, ci prega di avvisare gli allievi interessati che, su [illegible] del Consiglio didattico, la [illegible] accademico, le domande per la [illegible] tribunale di esami [illegible] il giorno 25 non [illegible]

Quegli che aveva mutato nome

Disertore, evaso e rapinatore — « Scende subito » — Scappato dal solaio — Il brutto incontro.

Il Comando della Legione dei carabinieri era a conoscenza che in città si aggirava sotto falso nome il disertore Guido Baudino di Alessandro, di 23 anni, colpito da mandato di cattura dal Tribunale di Napoli per diserzione, da un altro mandato di cattura del Tribunale di Torino per tentata rapina a mano armata, con lesioni, compiuta nella notte del 2 aprile scorso a danno di Gentile Cottino. Il Baudino che è un giovane alto, snello ed elegante il 4 novembre dell'anno scorso, mentre veniva tradotto in vagone cellulare da Gaeta a Torino era riuscito ad eludere la vigilanza dei carabinieri che lo scortavano ed aveva potuto fuggire gettandosi dal treno. L'episodio avvenne precisamente alla stazione di Livorno. Si sapeva che il Baudino era venuto a Torino, dove dapprima aveva mutato il nome in quello, facendone un cognome, e poi aveva assunto altre generalità, dopo essersi appropriato i documenti d'un altro individuo che attualmente si trova detenuto alle carceri giudiziarie. Si sapeva anche che il Baudino vestiva elegantemente e viveva in una cameretta in corso Regio Parco. Il capitano Cavanna, comandante interinale della Compagnia interna alla Legione dei carabinieri ed il tenente Mariano disposero uno speciale servizio d'indagine per rintracciare il Baudino e incaricarono di esso il maresciallo Giovanni Massa ed il maresciallo Giuseppe Bertolotti, i quali vissero a collaboratori gli appuntati della squadra in borghese Ferrari, Cordiero, Tracalisi e Scampavani. Si era potuto appurare che il Baudino sotto falso nome aveva pensato iscriversi all'Associazione dei combattenti, ma le ricerche diedero risultato negativo. Si ritornò nell'indagine e si venne a stabilire che il Baudino abitava precisamente al numero 33 di corso Regio Parco. Allora i marescialli Bertolotti e Massa vi si recarono e videro proprio l'individuo ricevuto (lo riconobbero ai connotati che possedevano) mettere entrava in casa. Bussarono ed il giovinotto facendosi alla finestra [illegible]: « Mi attendano un momento, vengo subito ». Invece montò sul tetto, passò in un altro cortile e... [illegible] salvi all'Arma benemerita. I marescialli Massa e Bertolotti rimasero un po' mortificati ma ieri mattina, sul corso Firenze si imbattevano nel Baudino. Il maresciallo Massa senza fare complimenti lo prese per il braccio.

— Che modi sono questi di fermare i galantuomini? Io ho i miei documenti in regola e non devo rendere conti all'autorità.

— Allora fuori i documenti!

— Eccoli.

E il giovane elegante mise fuori una tessera dell'Associazione nazionale combattenti con tanto di bollo, di firme e di fotografia; una licenza militare, un benservito, un certificato elettorale, e alcuni biglietti da visita. Orbene questa carta portava Armando Berlino di Michele soldato del Genio. Ma sulla fotografia esaminata accuratamente non si scorgevano alcun segno del timbro che invece appariva intatto sul cartoncino. Anche lo spazio sul quale era scritto il nome di Armando Berlino, sembrava fosse stato raschiato. Questi indizi persuasero il maresciallo Massa ed il suo collega Bertolotti ad accompagnare l'arrestato in piazza Carlina dove fu interrogato dal tenente Martinez, che l'esito non fu diverso. Egli seguitò a sostenere che l'arma dei carabinieri era caduta in un formidabile granchio forse in causa di una leggera rassomiglianza. Ma nella perquisizione operata sulla sua persona si era altresì rinvenuto [illegible] a due lire: l'unico denaro che l'ignobile messere possedesse anche un mazzo di chiavi. Ebbene questi chiavi aprivano precisamente il portone e l'ascensore del signorile palazzo che è dato in affitto dal conte Mondino Nomaglio. Ed in questa circostanza il giovanotto confessò di dichiarare di essere Armando Berlino, allora il tenente Mariano disse all'arrestato:

— Sai, tua madre ha avuto notizia del tuo arresto ed ha ottenuto il permesso di portarti il vitto in carcere.

Di fronte a questa dichiarazione il falso Berlino, non insistette più nei suoi dinieghi e confessò il suo essere suo. In Carcere!

L'uomo di buon cuore

Nello scorso settembre aveva preso alloggio alla « Trattoria di Asti » in via Nizza con la Maddalena Mohez fu Francesco, di anni 24. Essa proveniva da Pasco ed era venuta a Torino per intraprendere una cura alcolica cui era doveva essere fatta giornalmente all'ospedale di S. Giovanni; cura che avrebbe dovuto salvarla da una grave infermità per la quale le era stato diffatto l'uso delle gambe. Mentre il mattino successivo al suo arrivo ritornava dal S. Giovanni dopo la prima medicazione, incontrò in Piazza Carlina un tale che apparentemente passò a compassionare nella sua infermità, le offrì il braccio e l'accompagnò fino al vicino « Albergo Sedile » dove le offrì di riposarsi e prendere qualche rinfresco. La premura del giovanotto [illegible] le grate alla sofferente che in quel primo colloquio l'informò delle sue condizioni di salute e delle sue condizioni finanziarie che sembravano lo interessassero non meno vivamente delle prime. Il colloquio si protrasse ed i due ritornò per prendere insieme, anzi alle tredici l'uomo, che si era qualificato per Domenico Ottavio Vittone, di anni 29, ingegnere, propose all'ammalata di far vita in comune. La disgraziata, che non aveva nessuno che si interessasse di lei, accettò di buon grado la proposta di questa sconosciuta e ringraziò in cuor suo la sua buona fortuna che l'aveva fatta incontrare in un momento di cuore. Ma appena stipulato il contratto il Vittone richiese 500 lire di anticipo per spese... di cancelleria, e la donna ora tanto contenta di aver trovato quell'uomo caritatevole che non opponeva obbiezione di sorta. Ma a quella prima richiesta ne seguirono altre nei giorni successivi: una volta 300, un'altra 200 e così via a spizzico. La buona donna era preoccupata del suo male e non guariva tanto nel sottile si salassi che l'uomo di... buon cuore stava facendo al suo portafoglio. In una breve gita a Pinerolo la persuase a vendere tutto il mobilio assicurandola che a Torino avrebbero affittata una casa più propria, lasciando definitivamente l'albergo. Essi [illegible] nel viaggio perchè gli veniva rimesso un atto di procura, poichè, egli aggiungeva, intendeva di rendersi veramente utile alla povera Maddalena che essendo così ammalata non poteva sopportare il peso degli affari. Ma da quest'orecchio l'ammalata sembrava non sentirci e alle reiterate proposte rispondeva sempre aggiornando l'epoca della scrittura. Al ritorno dal paese il Vittone si era fatto consegnare altri denari colla scusa di trovare il nuovo alloggio. Ieri parecchi giorni dell'appartamento non vi era traccia e nell'animo della Monge cominciarono finalmente a nascere i primi dubbi.

Il che luogo tra loro una vivace spiegazione e la donna lasciò l'albergo che abitava con lui e andò a stare da sola in un altro dichiarando definitivamente deciduto il trattato di [illegible]. Una settimana fa, nonostante la [illegible], l'uomo si presentava inaspettatamente alla Monge — che nel frattempo seguitava la sua cura elettrica — dicendole di aver trovato una casetta che faceva al caso loro, di allontanare i dispiaceri del passato e di decidersi ad andare ad abitare insieme: lui avrebbe avuto cura della sua salute...

Quando l'uomo nacque questo tasto, la Monge si commoveva come a sentir cantare il duetto della « Traviata »: la tua salute rigenera!... e acconsentì.

Il seguito [illegible] da sè... naturalmente da un altro biglietto da 500 lire... Colle 500 lire l'uomo scomparve novamente e alla disgraziata non rimase che piangere [illegible] giorni di solitudine poichè i denari stavano divenire contandoli il Vittone. Se la Monge avesse avuto a guarire della sua malattia sembrava che almeno sia guarita della sua... sovercchia credulità. Ne sia prova che ieri essa si è recata al Comando dei Carabinieri in piazza Carlina a sporgere formale querela contro il Vittone.

Il sergente dei Carabinieri Mariano, fatto particolare noto, ha sorpreso al interrogatorio, [illegible] naturalmente cercò di giustificare il suo procedere, ma le sue dichiarazioni non furono tali da convincere il tenente che le fece tradurre alle Carceri. Compreso [illegible] forse sono state prese a [illegible]

Un borseaiuolo in gabbia

Ieri fu arrestato certo Binello Mario di Giovanni, abitante in via Vercelengo N. 3, sorpreso in flagrante borseggio di un portafoglio contenente L. 185, in danno di Doglio Domenico.

Seguendo la Cronaca

Giova ricordare

che la più antica Impresa

per trasporti e pompe funebri, e quella che per la sua esperienza di quasi tre quarti di secolo dà le maggiori garanzie in un servizio pubblico tanto delicato, è la *Ditta Impresa C. F. Gentile*, che ha sempre sede nei locali di via Barbaroux, N. 37, ang. via Misericordia, dal lato della Cittadella, (Telefoni 8-58 e 62). *Questa Casa di fiducia non ha succursali.* La disposizione, la sollecitudine e la delicatezza delle sue prestazioni sono proverbiali nella nostra città. L'Impresa Gentile è autorizzata alle esumazioni, di qui ricorre attualmente il periodo. *Essa dispone di feretri signorili, si incarica delle necrologie su tutti i giornali e delle partecipazioni, ed ha in servizio carri ed autofurgoni brevettati, di sua esclusiva proprietà, per il trasporto delle salme.*

Alla " SALA DEI CRACKS "

Una grande occasione in pellicceria

Si è iniziata ieri una forte vendita di pellicce con uno stock eccezionale nel locale di corso Vitt. Eman. ang. via Rattazzi, i prezzi sorprendenti per la loro mitezza, fanno dare l'assalto a tutte: pellicce di uomo a così buon mercato che il pubblico non lo crede fin che non ha comperato, pelli per confezione, colliers e manicotti, scarpe, remards, pellicce per signora in *chelrique col-sauvage*, talpe, ecc.; giacchette in karakul, polin, ecc. Nel locale in Galleria Nazionale l'assalto è dato invece agli articoli di alluminio. Per avere una idea del costo, basti dire che il prezzo per chilogrammo *è la metà di quello cui altrove è venduto come prezzo di fallimento*. Il consistorio non costa niente.

La Ditta BERTONE è specialista

per stoffe belle e prezzi onesti

In ogni tempo e in ogni stagione il negozio della Ditta Giovanni Bertone, (via Quattro Marzo, angolo via Milano), è stato frequentatissimo per i suoi magnifici assortimenti di stoffe per uomo e per signora e per la bontà dei prezzi. Ma in questo periodo, avendo la Ditta Bertone realizzati dei ribassi, che, a parità di merce, nessuno è in grado di raggiungere, il negozio di via Quattro Marzo è un vero porto di mare, dove le compratrici quotidianamente si affollano e dove ogni gusto, ogni desiderio, ogni ricerca, vengono pienamente soddisfatti.

Vestirsi bene senza spender molto

è un problema che non tutte le signore sanno risolvere in questi tempi, nei quali il vestiario femminile è un vero spauracchio per il bilancio domestico. Le uniche che abbiano brillantemente risolta la questione sono le clienti della *Merveilleuse*, che mette in vendita mirabili innamidati, abiti, tailleurs, cantieris di ultima moda, a prezzi eccezionali. Visitare uno dei tre negozi: via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 5.

Togliamo una spina dal cuore!

La Corrida de toros

non si svolgerà nè al Giardino della Cittadella, nè su altra piazza cittadina, meglio destinate ai pubblici passeggi che a stalle per animali. La corrida di tori si svolgerà invece al *Salone Ghersi* e il torero sarà... Amleto Novelli nella film *Amore rosso*, della quale è protagonista Maria Iacobini.

Il 90 per cento

delle malattie più gravi derivano dal cattivo funzionamento dello stomaco e dell'intestino. Mantenere sani questi due organi essenziali, vuol dire preservarsi da terribili infermità. L'*Acqua Idros*, nei suoi due tipi, Vichy e San Pellegrino, basta come acqua da tavola e come bevanda, aiuta la digestione, riattiva le stomaco, ed agisce benefficamente sull'intestino.

Alla " CASA DEL CAFFÈ "

Ella, sola, fola torinese e folla cosmopolita è convenuta ieri a recarsi nel dichiarare che in nessun posto hanno mai degustato un caffè così squisito.

BELLEZZA INFANTILE

Signorine! Signorine! Signorine! Speciali stabilimento per bimbi e delle signore. Lavori in capelli. Shampooing-Manicure-Onduletion Marcel. Via Montebello, 2. Tel. 3761.

Tappezzerie: le migliori, le più resistenti

si trovano presso la « *Decorazione della Casa* » (via Santa Teresa, 24, distinguendo al Molinari), e nei suoi Stabilimenti di via *Madama Cristina*, 125.

Soprabiti BURBERRY per passeggio

Nuovi modelli in Solax-Homespun Burella. Il più completo assortimento d'Italia trovasi in deposito esclusivo per Torino dalla West End House, via Pietro Micca, 10.

I divertimenti

I grandi spettacoli all'AMBROSIO

I due eccezionali programmi richiamano al *Variétés* un foltissimo pubblico. Amministrazione e Amosdina Calderaro protagoniste di: *Corpo di sole*, coadiuvate egregiamente da Nino Novelli e da Ghigo Oliveri. Il lavoro è stato diretto da Luigi Mele. Acclamazioni vivissime ebbero i due popolari protagonisti del celebre *match di box Dempsey-Carpentier*. Dato l'immenso successo ottenuto da questa grandiosa film in molti teatri d'Italia, l'Ambrosio ha voluto offrirne la visione al suo pubblico e a *prezzi normali*. Lunedì, 24.

PINA MENICHELLI

quale interprete principale del dramma *Le tre illusioni*. Prossimamente:

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di M. Zeraco.

Che cosa fa LETIZIA QUARANTA per salvare la vita a Lord Lockford?

La bellissima attrice non risparmia fatiche

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza degli ambasciatori non ha ancora deciso

come applicare il responso di Ginevra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

La riunione della Conferenza degli ambasciatori, che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata a domattina, giacchè i delegati non hanno ancora ricevuto le istruzioni precise dai rispettivi Governi circa le modalità di applicazione del responso della Lega delle Nazioni. Lord Harding che si era assentato ieri ed oggi da Parigi, arriverà domattina. Si attende pure l'arrivo del signor Macking, in qualità di tecnico, che sarà consultato sulle questioni sollevate per l'applicazione della convenzione economica raccomandata dalla Lega delle Nazioni. La Conferenza degli ambasciatori si riunirà senza dubbio mercoledì.

Le difficoltà attuali provengono da questioni di procedura. Il Governo francese dichiara che non si è mai sognato di contestare la necessità di far approvare dalle due parti in causa sia il tracciato della frontiere che il progetto di accordo economico per il triangolo industriale; e il Gabinetto di Parigi propose di notificare innanzi tutto il tracciato della frontiere, ed invitare in un secondo tempo la Germania e la Polonia ad accettare il progetto di accordo economico; giacchè temeva che la Germania, prendendo a pretesto il fatto che il trattato di Versailles non parla dell'eventualità di un accordo economico per l'Alta Slesia, possa tentare di respingere in blocco o almeno discutere l'insieme delle raccomandazioni della Lega delle Nazioni. Dal canto suo il Governo inglese dichiara di non avere mai sospettato che il Governo francese non voglia agire più tardi presso il Governo di Varsavia per obbligare quest'ultimo ad accettare la convenzione economica per il triangolo industriale una volta che sia stato notificato ed accettato il tracciato della frontiera. Come si vede si tratta di difficoltà non insormontabili, e che si spera saranno superate al più presto.

Dopo il convegno di Venezia

La relazione di Schoebert

alla Commissione degli Affari Esteri

Commenti boemi e jugoslavi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 17, notte.

Innanzi alla Commissione per gli Affari Esteri il cancelliere Schoebert ha riferito lungamente sui risultati della Conferenza di Venezia, dichiarando innanzi tutto di avere giudicato inopportuno l'applicazione del principio della trattative su concessioni che l'Austria faceva all'Ungheria prima ancora che fosse applicato il trattato di pace. Il Governo ungherese sottopose alla Conferenza una serie di misure da applicarsi entro tre settimane. Venendo a parlare della mediazione italiana, il cancelliere ha osservato che il ministro Della Torretta, avuto riguardo alla sua posizione di intesa con la Francia e l'Inghilterra, lasciò comprendere la necessità di un compromesso sulla base delle proposte da lui avanzate, abbinandone la loro accettazione ad un problema tanto vitale per l'Austria come quello finanziario. «Il marchese Della Torretta — aggiunse anzi che se l'Austria non si fosse mostrata arrendevole, il suo contegno avrebbe potuto offendere la suscettibilità dell'udienza. Solo sotto questa pressione — ha continuato il cancelliere — ho accettato di iniziare la discussione sulle concessioni, naturalmente e sempre nei limiti concessimi dalla Costituzione. Nel corso delle trattative ho fatto rilevare il principio che la cessione di Oedenburg non può avvenire se non dietro plebiscito, fino al termine del quale il territorio rimarrà sotto il regime delle potenze interalleate. Nel caso in cui il plebiscito desse risultati favorevoli all'Ungheria, quest'ultima si è impegnata ad accordare all'Austria facilitazioni di traffico».

Nella seduta d'oggi, la Commissione avrebbe dovuto approvare la relazione del cancelliere. In attesa, la stampa ed i partiti si occupano della necessità di approvare l'accordo di Venezia, dimostrandosi persuasi della sua accettazione, ma lasciando al Governo però la piena responsabilità di esso. Si comincia intanto ad ammettere che il plebiscito di Oedenburg darà un risultato schiacciante per l'Ungheria: sicchè vi è qualche giornale che parla di cessione avvenuta sotto la pressione italiana.

L'accordo di Venezia è considerato particolarmente a Praga come una vittoria della diplomazia italiana sulla Piccola Intesa. Si parla perfino di un trattato segreto fra la Ungheria e l'Italia, del protettorato italiano sull'Europa centrale, ecc., cercando di confermare in qualche modo le notizie, diffuse un po' dappertutto in questi giorni, di grandi rinforzi che l'Ungheria avrebbe ricevuto al confine ceco-slovacco. Mentre questo linguaggio è tenuto nella capitale boema, il Nevosiltì di Belgrado trova che le relazioni con l'Italia non sono abbastanza chiare, e che, malgrado il trattato di Rapallo e l'accordo seguito immediatamente dopo per stabilire un voto al ritorno degli Absburgo, non si può ancora dire che le relazioni tra Jugoslavia e Italia siano particolarmente amichevoli. Il giornale giunge perfino a scrivere che l'attitudine dell'Italia mostra come essa tenda a seguire le tracce della defunta monarchia austro-ungarica, ed a prendere un atteggiamento ostile verso gli Slavi, particolarmente quelli del sud! «E' perciò necessario — continua testualmente il giornale jugoslavo — chiarire questo stato di cose». Contemporaneamente l'*Epoka*, pure di Belgrado, si occupa del trattato del Trianon, dicendo che è ora di uscire dal riserbo, e domanda la stretta esecuzione del trattato: «poichè se i Magiari sono riusciti — scrive il giornale — a fare cedere l'Intesa nella questione del Burgenland, è fuori di dubbio che essi giungeranno egualmente a forzarla alla non esecuzione delle altre clausole del trattato».

Ripresa di lavori del Parlamento francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Domani la Camera ed il Senato riprendono i propri lavori. Il Senato si aggiornerà però subito per otto giorni, mentre la Camera inizierà la discussione sulla politica interna, estera e finanziaria del Governo. Numerose interpellanze sono iscritte all'ordine del giorno. Si ritiene che una settimana non sarà sufficiente per esaurire tutta la discussione. Briand pronuncierà un grande discorso.

Intanto la Commissione della Finanze ha esaminato questa mattina le proposte di economie da apportarsi ai bilanci dei vari ministeri. Queste economie non raggiungono la cifra di 30 milioni, mentre il «deficit» supera sicuramente i due miliardi e mezzo. La Commissione crede che queste economie sono insufficienti, e tenuto conto poi che alcuni Ministeri hanno chiesto su alcuni capitoli aumenti di credito, ha respinto tutte le domande.

L'attesa per le dichiarazioni di Lloyd George alla riapertura del Parlamento

S'accentua il malcontento per il responso di Ginevra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il Parlamento si riaprirà, per l'ultima volta forse in questa legislatura, domani. Lloyd George pronuncerà un discorso per il quale l'attesa è vivissima, in tutti gli ambienti politici e diplomatici della capitale. Il primo ministro comunicherà alla Camera la decisione da lui presa di recarsi a Washington e i nomi dei delegati dell'Impero britannico alla Conferenza del disarmo.

Molto attese sono le dichiarazioni che Lloyd George intende fare sulla questione dell'Alta Slesia e sul verdetto della Lega delle Nazioni. Il malcontento tende a farsi sempre più vivo a mano a mano che i dettagli precisi giungono a Londra sulla soluzione proposta dagli arbitri di Ginevra. Nessuno riesce armai più a moderare le sue critiche, e la stampa liberale stessa a mala pena riesce a difendere la Lega delle Nazioni dalle accuse che le vengono rivolte da nemici ed amici di vecchia data. La imparzialità dei giudici, la saggezza del loro responso sono posti in dubbio e negati; e al coro di proteste, per ora ancora relativamente cortesi, si uniscono timidamente, quasi a malincuore, coloro che sino a ieri si ostinavano a sperare che la Lega avrebbe apportato al mondo la tanto attesa nuova condotta morale dei rapporti internazionali. I disillusi volgono oggi lo sguardo a Washington; ed alcuni già chiedono che Balfour, dopo l'esperienza di Ginevra, rinunci a rappresentare l'Inghilterra in quelle che fu già detto il più alto ed il più importante dei consessi che la storia ricordi.

Lloyd George dovrà domani farsi difensore della Lega, e dell'on. Balfour, le cui dichiarazioni già riferitevi sul responso di Ginevra sembra abbiano accresciuto l'inquietudine regnante in molti ambienti.

Questa notte però, a tarda ora, si annuncia che, nel Consiglio dei ministri riunitosi in seduta a Downing Street, avendo Lloyd George riferito in succinto il discorso che egli si proponeva di fare domani alla Camera dei Comuni, importanti modificazioni siano apparse necessarie: di guisa che Lloyd George sarà probabilmente obbligato a rinviare le tanto attese dichiarazioni ad altro giorno, sembra addirittura a venerdì.

Alla vigilia della Conferenza del disarmo

l'Inghilterra avrebbe elaborato un grandioso progetto navale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Un osservatore imparziale della cose inglesi non può non aver avvertito una strana indifferenza dell'opinione pubblica in questa ultima settimana nei riguardi della Conferenza di Washington. La stampa si sforza con corrispondenze da New York, con articoli tecnici e con note più o meno ispirate, di attrarre l'attenzione pubblica sull'avvenimento; che, secondo le parole del primo ministro, «deve imprimere un orientamento interamente nuovo ai rapporti fra le Potenze europee». Ma lo scetticismo del pubblico era finora invincibile.

Un risveglio di interessi ed un sorgere di lieta speranze si manifesta in questi ultimi giorni, come contraccolpo al profondo scetticismo divulgatosi d'improvviso sull'avvenire e sulla vitalità della Lega delle Nazioni, il modo col quale quest'ultima ha risolto il problema dell'Alta Slesia. Il timido tentativo di conciliare le due tesi rivali propugnate dall'Inghilterra e dalla Francia, rinunciando ad avanzare la propria soluzione, ispirata al solo interesse generale dell'Europa, nacque a quello di due grandi Potenze, hanno fatto pensare alla Lega molti amici, anche in quei circoli ove il sentimento di amicizia sembrava dover rimanere incrollabile attraverso tutte le vicissitudini della politica europea. Svanite molte speranze nella Lega, scomparsa in molti ambienti la convinzione che questa realmente possa agire e pronunciarsi, prescindendo le piccole rivalità fra Potenza e Potenza, nuove speranze vengono riposte dai disillusi in Washington.

Profonda impressione hanno oggi destato alcune rivelazioni fatte dal «Daily Express». Questo giornale dice sapere che il Governo inglese e quelli dei «Dominions», hanno, di comune accordo, deciso, nel caso in cui la conferenza di Washington non riuscisse a realizzare un accordo completo su tutti i problemi del Pacifico, che l'Inghilterra spedirebbe il centro della sua attività di potenza navale dai mari inglesi a quelli dell'Estremo Oriente. I piani per la costituzione di una nuova base navale altrapotente furono stabiliti, in linea di massima, all'ultima conferenza dei primi ministri dell'impero, e definiti in tutti i dettagli in ulteriori seminari di note. Sempre secondo il «Daily Express», l'attuazione del piano avverrà solamente in caso di insuccesso della Conferenza di Washington. Se ciò dovesse avvenire, Singapore sarebbe trasformata in base navale, ed una potentissima flotta vi sarebbe adibita, composta di corazzate, incrociatori, cacciatorpediniere e di una squadriglia di sottomarini. La nuova flotta sarebbe formata dall'Inghilterra; ma potrebbe essere posta a disposizione di tutti i «Dominions» britannici di oltre oceano. Il «Daily Express» attribuisce a questa decisione dell'Inghilterra una importanza capitale, poichè si viene con essa all'abbandono della politica di lord Fisher, consistente nel concentrare il forte della flotta britannica nelle acque europee. Scomparsa la minaccia tedesca, l'Inghilterra sposta il centro della sua attività navale e della propria forza là dove la natura ha posto la chiave del Pacifico, «in America — dice poi il corrispondente da New York dello stesso giornale. — La notizia dei progetti suriferiti del Governo inglese ha creato una viva sensazione. Taluni scorgono nei progetti inglesi una recondita intenzione di dare al mondo una prova della efficienza offensiva e difensiva di una flotta unita anglo-giapponese operante nel Pacifico. Altri, più allarmisti, veggono già approssimarsi l'ora del conflitto fra il Giappone e l'America, che lo spostamento della flotta inglese dimostrerebbe inevitabile e fatale».

Una grande celebrazione patriottica

Castagnole Piemonte, 17, notte.

Una grandiosa celebrazione patriottica è avvenuta domenica a Castagnole Piemonte per lo scoprimento d'un ricordo marmoreo ai caduti, la distribuzione delle medaglie al valore e la consegna del vessillo alla locale sezione dell'Associazione combattenti. Numerosissime le personalità intervenute, fra le quali gli on. Boselli e Facta, molti sindaci, i rappresentanti delle autorità civili, militari e religiose, quelli delle associazioni, molte delle quali con vessillo. Terminato l'ufficio funebre parlò brevemente il parroco don Vaudano. Sulla piazza V. E., dove sorge il ricordo ai caduti pronunciò il discorso ufficiale Paolo Boselli, al quale seguì l'on. Facta. Entrambi suscitarono vivissimi applausi. Prestava servizio un picchetto del 1.o reggimento alpini ed assisteva una folla numerosa. Anche le altre due cerimonie si sono svolte tra l'entusiasmo degli intervenuti. Numerose anche le adesioni. Ebbe pure luogo un banchetto di trecento coperti.

DA IVREA

Disgrazia accertata. — L'altro giorno i giovani coscritti di Ribordone ritornavano in carro al loro paese, quando all'altezza di Cotlerato Parella, a pochi chilometri da Ivrea, volendo scansare il carro che scendeva dalla Riseria di ritorno Cuceglio-Ivrea, cercarono il veicolo contro un paracarro. Per l'urto il carro si rovesciò e i giovani furono travolti. Certo Cerasa Giulio di Andrea, d'anni 19, della coscrizione, cadendo, batté col capo al suolo e rimase all'istante cadavere.

Nuovi luttuosi scontri in Toscana

Un morto - Voci di altri gravi fatti

Empoli, 17, notte.

Nel pomeriggio d'oggi due fascisti di Monte Lupo, certi Gambacciani Italo, di anni 17, e Nocciolì Guido, pure di 17 anni, si recavano per affari personali a Empoli, presso la sede di quel Fascio di combattimento. Poco dopo le 19 i due presero la via del ritorno, montando entrambi in un'unica bicicletta. Giunti ad un chilometro circa da Empoli, in borgata Pontorno, i due fascisti furono aggrediti da una diecina di giovanotti, tutti armati di bastone, i quali li circondarono e li colpirono con della mazzafrusta. Nel parapiglia Gambacciani Italo, di anni 17, che restava ferito all'addome ed alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale di Brescia egli vi è giunto agonizzante. Secondo la versione del ferito egli non avrebbe partecipato al conflitto.

Due feriti e tre arresti a Codigoro

Ferrara, 17, notte.

Ieri sera a Codigoro tra comunisti incontratisi con un gruppo di fascisti che cantavano il loro inno, vennero a colluttazione con casi. Improvvisamente furono sparati alcuni colpi di rivoltella che ferirono il fascista Luigi Bulgarelli e una signora certa Ferroni Maria. Furono arrestati tre individui, che pare si siano dichiarati arditi del popolo.

Truce delitto a Piacenza

Rapina o vendetta?

Piacenza, 17, notte.

La notte scorsa è avvenuto un truce delitto alle porte della città. Il fattore Pietro Fava, addetto alla direzione di una grossa azienda agricola, rincasava verso le 22 in bicicletta, quando percorrendo una strada di campagna fu aggredito, sembra da vari individui, primo bastonato e poi crivellato di coltellate. La ferocia degli assassini si accanì talmente contro la vittima, che il povero Fava ebbe quasi staccata la testa dal busto. Fu derubato del portafoglio contenente circa duemila lire, della bicicletta e dell'orologio d'oro. Il cadavere venne poi gettato in un fossato. Gli autori del delitto dovevano ritenere che il Fava in mezzo loro una somma non inferiore alle quindicimila lire e così infatti doveva essere, e non lo fu per un caso sopraggiunto all'ultimo momento. Particolare pietoso: a notte alta, quando la famiglia del Fava si accorse che questi non era rincasato, temendo una disgrazia, si dette alle ricerca dello scomparso. Un figlio trovò dopo circa due ore di affannose ricerche il cadavere del padre in un lago di sangue. L'autorità ha aperto le indagini. Fra altro non si esclude neppure che motivo del delitto non sia la rapina, ma la vendetta.

La "Quest,, a Madera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

L'esploratore Shackleton è arrivato a Madera con la sua nave *Quest*. Egli telegrafa che manda indietro il foloscafo che seguiva la spedizione ed i due piccoli esploratori, i quali non possono sopportare il mal di mare.

DA NIZZA MONFERRATO

Una benemerita della salute pubblica. — Il Consiglio direttivo della Croce Rossa ha deliberato la medaglia d'oro alla signora Rachele Calvino-Fea, per le alte benemerenze che l'egregia signora si acquistate nel periodo della guerra, quale presidente della sezione femminile del Comitato di assistenza sociale, che fra le altre sue mansioni ebbe pure quella delicata e gravosa della corrispondenza ai prigionieri di guerra.

ULTIME DI SPORT

La coppa del "Lazio,,

Roma, 17, sera.

Oggi ha avuto luogo sul circuito degli Abruzzi la seconda giornata della corsa automobilistica Coppa del Lazio. La prova di oggi è alquanto più ardua di quella di ieri per le strade montuose ed irregolari che i concorrenti dovranno percorrere attraverso gli Abruzzi su un tragitto di 341 chilometri. Ecco i passaggi a Rieti: ore 8.59 Tuccinel, 9.6 Bocci, 9.7 Lotti, 9.13 Lancellotti, 9.15 Nazzaro, 9.16 Marzoni, 9.22 3.o Negri, 9.23 3.o Ambrosi, 9.25 Cerboni, 9.27 Savelli, 9.27 3.o Bianchi, 9.28 Renzi, 9.32 Tucchini, 9.40 Musetti, 9.46 Quarantia, 9.52.30 Angelini, 10.2 Russi, 10.16.30 Vecchietti, 10.17 Sarrocchi, 10.19 San Donnino, 10.29 Giani, 10.35 Dal Drago, 10.45.30 Ceppetelli.

Numeroso pubblico era convenuto a Roma allo Stadium per l'arrivo delle macchine in gara. Alle 14.15 arriva il N. 16 pilotato dall'avv. Bianchi Andelloni, il quale non ha subito alcun arresto durante il percorso ed è in istato di completa efficienza. Segue il N. 9 pilotato da Nazzaro, poi il N. 13 con Lotti, quindi Lancellotti che ha avuto, per un incidente sulla strada di Aquila una ruota inferiore della macchina spezzata. Quindi giungono il N. 7 con Burci, N. 15 con Cerboni, N. 14 con Ambrosi, N. 4 con Marzoni, N. 12 con Negro e così di seguito, Bonmartini, per un guasto, è costretto a ritirarsi. Ambrosi viene squalificato perchè traversa per mezza ruota la fettuccia del traguardo mentre è per passarla il N. 4 pilotato da Marzoni. Arrivano ancora il N. 19 con Tucchini, il N. 21 con Biaik, il N. 24 con Nuci. Ancora non è stato eseguito il computo delle penalità e degli orari, che verrà completato non appena tutti i concorrenti saranno arrivati nel limite del tempo prestabilito al traguardo. Questo computo richiede del tempo per calcolare con esattezza la media oraria massima di 45 Km. e minima di 40. Gli arrivi si sono succeduti non senza confusione ed incidenti e c'è stato qualcuno che ha spinto la macchina di Ambrosi a superare innanzi tempo per mezza ruota il traguardo. Domani terza tappa col seguente percorso: Roma, Castel Giubileo, Anzio, Nettuno, Fiuggi, Anagni, Val Montone e Roma.

Intorno alla prima giornata, che quella di ieri del circuito automobilistico per la Coppa del Lazio, i commissari di marcia hanno stilato stesso la seguente deliberazione: «I commissari sottoscritti, esaminato lo svolgimento delle operazioni di arrivo per il primo circuito odierno (domenica) le quali hanno confermato le difficoltà di apprezzamento matematico tanto lodevole utile di permettere al traguardo, difficoltà che i commissari già si erano prospettate e che avevano già divisato di rivalersi nel modo indicato appresso, solo subordinando alle esperienze del primo giorno, desiderando essi di uniformarsi, nei limiti delle possibili realizzazioni delle risorse sportive e tecniche della gara alle lodevoli disposizioni dell'A. C. I., avendo constatato che la maggior parte dei concorrenti, pure adoprandosi nel modo più efficace e diligente al conseguimento dell'ora matematica esatta per il loro utile passaggio al filo della valutazione della media ai 45 chilometri, sono risultati distanziati per frazioni di secondi in più o in meno, i commissari sottoscritti, constatando che praticamente la classifica che viene a risultare in conseguenza di tali difficoltà falsa completamente il criterio tecnico e sportivo a cui si ispira la gara, che portano al ridicolo per questo riguardo ad un gioco di fortuna, non compatibile con la serietà dei grandi valori tecnici e sportivi che debbono esaltarsi nella competizione; deliberano di ritornare senz'altro alla determinazione già progettata per ovviare ai previsti inconvenienti e, pertanto, per eliminare ogni aleatorietà di apprezzamento dell'esatta ora utile di arrivo per la media dei 45 chilometri all'ora dipendente dalle difficoltà materiali al traguardo e dalla non perfetta sincronizzazione degli orologi dei concorrenti con l'ora ufficiale, saranno classificati ex aequo nei riguardi del tempo tutti i concorrenti che avranno tagliato il traguardo 30 secondi in più o in meno dell'ora esatta che loro competeva per la media stessa. Firmati: Marchesi ing. Alessandro, Suavili Gian Ruggero, Speroni Giacomo, Garretioni cav. Edoardo».

La classifica

Ecco l'ora ufficiale di passaggio al traguardo di Roma di ciascun concorrente coi vari ritardi di presentazione al traguardo stesso: tempo massimo da impiegare per percorso di chilometri 341 ore 7, 51' 40" della media di chilometri 45 all'ora; tempo massimo per la media di chilometri 40: ore 8, 31' 40".

N.o 1 di inscrizione 2. Marzoni ore 14.50.25 2/5 (ritardo di presentazione all'arrivo 9.55.3/5).

N.o 5 Lancelotti, ore 14.42.28 3/5 (ritardo di presentazione 11" 2/5).

N.o 7. Burci ore 14.41.2 2/5 (ritardo di presentazione ore 5'1" 3/5).

N.o 8 Lotti alle ore 14.49.46.

N.o 10 Nazzaro ore 14.55.30 4/5 (un quinto di secondo di ritardo).

N.o 11 Tavelli, ore 15.35.36 (ritardo 30' 56").

N.o 12 Minetti, alle ore 15.1.40.

N.o 13 Negri, ore 15.1.11 2/5 (ritardo 20 secondi e tre quinti).

N.o 14 Ambrosi, ore 14.50.25 3/5 (ritardo 11' 14" 2/5).

N.o 16 Cerboni, ore 15.10.39 4/5 (un quinto di secondo di ritardo).

N.o 18 Bianchi, ore 15.13.33 3/5 (un quinto di secondo di ritardo).

N.o 19 Tattini, alle ore 15.18.40 3/5 (tre quinti di ritardo).

N.o 21 Quarania, ore 15.22.39 3/5 (due quinti di ritardo).

N.o 23 San Donnino, ore 15.31.40 1/5 (un quinto di ritardo).

N.o 26 Fusai ore 15.31.40 1/5 (un quinto di secondo di ritardo).

N.o 30 Angelini, ore 15.37.42 1/5 (tre secondi ed un quinto di ritardo).

N.o 31 Del Drago, alle ore 15.45.39 2/5 (tre quinti di ritardo).

N.o 36 Santini, alle ore 16.15.44 2/5 (29' 4' 3/5 di ritardo).

Riassumendo, 24 partenti 18 arrivati. Scaduto di appena due minuti il suo tempo massimo arriva Cepeselli. Due soli concorrenti compivano il percorso nel tempo prestabilito di presentazione: Musetti e Lotti. Avevano un ritardo di un quinto cinque concorrenti, e cioè Nazzaro Felice, Cerboniallo, Bianchi, Anteriotti, San Domnino e Fusai.

La Coppa Michelin

Parigi, 17, notte.

L'*Aero Club* ha omologato la performance del capitano italiano Martinetti, che, com'è noto, è riuscito a portare all'aviatore francese Poirée la Coppa Michelin, effettuando i trecento chilometri del percorso italiano in 2h 45', cioè ad una velocità commerciale di Km. 85,400 all'ora. La velocità oraria del Poirée nel suo ultimo tentativo era stata di 78,050. Poirée è partito stamane dall'aerodromo di Bron vicino a Lione alle ore 10.26. Il suo passaggio è stato controllato a Nimes alle 11.15 e poi è ripartito per Pau. Egli conta arrivare in serata ad Evreux o di ripartire domattina.

ULTIME DI CRONACA

Le disgrazie

Un colpo di rivoltella per errore - Gravissima caduta - Baruffe e litigi.

E' stata ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni certa Luigia Rivaberti in Giacomina, di anni 42, nata e domiciliata col marito a Bosconeri. Essa ora sofferente in seguito ad una grave ferita d'arma da fuoco al ventre, riportata in strane circostanze. La Rivaberti racconta che una studente, suo vicino di casa, certo Giuseppe Cardenti, di anni 24, che era solito a farle visita, si era messo a giuocherellare in sua presenza con una rivoltella, divertendosi nel vedere la paura che l'arma incuteva nella povera donna. Ad un tratto, casualmente, scattò quel colpo che doveva fatalmente colpirla. La ferita, dopo una prima medicazione fattale dal dottore del luogo, venne adagiata su un'automobile e dal marito condotta a Torino, all'Ospedale Maggiore, ove il dottor Colangiuno la prestò in cura del caso, riservandosi sulla prognosi. Alcune ore dopo, secondo la Rivaberti peggiorata, dovette essere sottoposta ad atto chirurgico dal dottor Quarella, assistito dal dottor Odasso.

Le molte disgrazie avvenute per l'imprudente maneggio di armi dovrebbero consigliare un maggior riguardo in tutti coloro che si trovano in possesso di una rivoltella, ma disgraziatamente sembra che così non sia.

— Lo *chauffeur* Dino Gori, di anni 21, da Venezia, abitante in via Loserna, 11, mentre percorreva il corso Fiume in bicicletta, urtò colla ruota anteriore in un masso che si trovava in mezzo alla strada, e fu sbalzato a parecchi metri di distanza, rimanendo esanime al suolo. Raccolto dal signor Dani Gomberto, che si trovava a passare colla propria automobile, e da una guardia municipale, fu prontamente accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari di guardia Odasso, Favoli e Dal Pozzo, avendogli riscontrato la frattura della base cranica, lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

— Amedeo Castagno, di anni 33, abitante in via S. Domenico, 10, manutore, raccontò all'agente di pubblica sicurezza di servizio all'Ospedale di S. Giovanni, dove si era recato per farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occhio destro, di essere stato bastonato per le scale della propria abitazione da tre suoi vicini di casa. L'incidente era avvenuto per uno strano equivoco. Il Castagno, tornando ubbriaco furiosamente un cane, s'era affacciato ad una finestra del suo alloggio per protestare contro quel... concerto improvvisato, non potendo sostenere al cane strillava anche il bambino di un vicino, questi credette che le proteste riguardassero la sua progenie. Di qui un vivace scambio di parole. Il Castagno dice che a questo punto pensò uscire sul pianerottolo per spiegare l'equivoco, ma non potè proferire parola, poichè ebbero invece persone a difendere le proprie pelle da tre individui, che gli si gettarono addosso. Quando riuscì a rientrare in casa portava all'occhio destro il ricordo della sgradita incontro.

— In altra battaglia a pugni e bastonate si venne ieri sera nell'abitazione di certi Rabadi, in via Pô, N. 29. Tra i due coniugi fra scoppiato un vivace alterco per i soliti... futili motivi, ed alla fine la moglie, Rosa, fu messa fuori combattimento per contusioni alla faccia ed al torso. La Rosa, il cui concorso a battaglia finita, dopo aver perduta la memoria, si recò all'Ospedale di S. Giovanni per riparare i guasti procuratele dal marito.

— In altra moglie, certa Rosa Molzano in Nasi, abitante in via Orope, 46, venditrice di latticini, venne anch'essa a diverbio col proprio marito, ed avendo riportata una ferita lacero-contusa all'addome, si recò per le cure del caso all'Ospedale Maggiore. Tutti e tre i feriti ebbero le cure del dottor Odasso e furono giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 ottobre 1921

Il mercato esordì molto ben disposto, ma in seguito ai realizzi di abbuonamento i corsi indebolirono e gli affari ritornarono poco attivi. Il Consolidato fermo in apertura chiuse in reazione. Ben tenuti i bancari, le Ruotazione e la Fiat. I cambi intelligenti. Il Londra cupe 96,70 ed il New York circa 25.

Rendita 5,50 % cont. 71,80, 71,55; fc. 71,85 n. — Consolidato 5 % cont. 78,90, 78,80; fc. 78,85-78,85, 78,80 n. — Obb. S. Paolo 3 % cont. 478 — Obb. S. Paolo 3 ½ cont. 381 — Banca d'Italia fc. 1383-1384, 1380 n. — Banca Commerciale fc. 953-960 ½, 947 — Credito Italiano fc. 498 n. — Banco di Roma fc. 113 ½ n. — Banco Sicil. di Sconto fc. 265. — Ferrovie Meridionali fc. 309 ½, 308 ½ n. — Mediterranee fc. 257,50, 258 — Nav. Alta Italia 134 n. — Libera Triestina fc. 341 n. — Elettricità A. I. fc. 980 ½ n. — Nebbiolo fc. 225 ½, 225 n. — Fabbriche fc. 625 n. — Assicur. fc. 130 n. — Ilva fc. 23 ½-23, 23 ¼ — Klin fc. 71 ½ n. — Torricelli fc. 145 ½ n. — Fiat fc. 173-168, 169 ½ — Mineralmi fc. 144 n. — Edilizia fc. 217 n. — Ital. stabili 70, 69-70½, 69 ½ n. — Metallurgiche fc. 106 ½ n. — Colon. Valli di Lana fc. 40 ½ n.

Nota. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 170.90, 180.25, 180.50, 180.75, 180.85 — Germania 15, 14.80, 14.75, 14.70, 14.65, 14.60, 14.50, 14.30.

BORSA DI MILANO, 17 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 78,75 — Banco d'Italia 1373 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 505 — Banca Ital. di Sconto 263 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 257 — Costruzioni Venete 108 — Navigazione 255 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 118 — Colonie Meridionale 106 — Rina 32 — Terni 543 — Officine meccaniche 91 — Officine Breda 230 — Ansaldo 100,50 — Montecatini 136 — Metallurgica Italiana 96 — Elba 310 — Vizzola 755 — Marconi 168,50 — Molini Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 220 — Raffinerie Zucchero Lombarde 146 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 125,50 — Esercizi Italo Americani 250 — Boni stabili 310 — Fiat 170 — Gentile Fabbriche 30 — Ilva 31

Cambi — Francia 181 — Londra 98,75 — Svizzera 472 — New York 25,50 — Spagna 350,75 — Berlino 16,50 — Vienna 1,60 — Bucarest 17,75 — Belgio 178,75 — Praga 97,00.

BORSA DI ROMA, 17 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,50 — Id. fine mese 71,50 — Consolidato 5 % cont. 79,00 ½ — Id. fine mese 79,05 — Banca d'Italia 1380 — Fabbriche Italiane 241 — Banca Commerciale 948 — Credito Italiano 526 — Banco Rom. di Sconto 262 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 320 — Navigazione Gen. Ital. 295 — Trani 81 — Acqua Marcia 1080 — Gaz 422 — Condotte d'acqua 382 — Acciaierie Terni 510 — Ansaldo 121,50 — Metallurgica Italiana 98 — Elba 30,75 — Antimonio 43 — Montecatini 137 — Rina 32 — Immobiliari 477 — Beni stabili 319 — Immobiliare fondiario 97 — Carburo di calcio 0,5 — Azoto 338 — Elettrochimica 78,50 — Fondi rustici 316 — Fiat 168,50 — Riscaldamento 285 — Selz 26,50 — Eridania 317 — Marconi 166 — Cosmos 99 — Libera Triestina 502 — Forze idrauliche 278

Cambi: Francia 180,87 ½ — Londra 97,50 — Svizzera 470,50 — New York 25,50 — Berlino 15 —

Ginevra, 17. — Cambio su Berlino 71,97 — Berlino 0,21,75 — Londra 20,55 — Parigi 47,90 — New York 5,01,50.

BORSA DI GENOVA, 17 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,20 — Consolidato 5 % 79,00 — Banca d'Italia 1370 — Banco Commerciale 948 — Credito Italiano 537 — Banco Ital. di Sconto 263 ½ — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 255 — Rotabile 247 ½ — Raffaele Erede, di Zucchero 315 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 335 ½ — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie Terni 542 — Ansaldo 100 ½ — Elba 31 ½ — Ilva 33 ½ — Metall. Alta Italia 255 ex — Fiat 168 ½ — Marconi 168 — Sahaudo 228 — Ferriere Voltri 210 — Metalli 91 — Silva 140 — Italia 44 — Semolerie 327 ex — Colonie Meridionali 106,25.

Cambi Francia 181 — Londra 98 — Svizzera 120 — New York 25,50 — Spagna 350 — Berlino 14,4.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,90 — Id. 5 % netto 78,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 180,50 — Londra 97,60 — Svizzera 471 — Spagna 350 — New York 25,35 — Vienna 1,35 — Berlino 14,50 — Praga 97,50 — Olanda 955 — Belgio 178,75 — Argentina carta 2,54; oro 10,50 — Oro 489,14.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	17		15	17
Rendita Fran. 3 50 perpetua	55 60	55 60	Banca Ottomana	630 —	633 —
Id. 3 50 ammort.	68 80	68 50	Banca S. Sief Italo	— —	— —
Id. 3 50 Ottomane	56 75	56 25	Compagnie Parigi	206 —	204 —
Prestito Nazionale	41 75	42 50	Suez	3150 —	3150 —
1915 5 0/0	81 45	81 45	Thesaurs	830 —	830 —
Id. 1917 4 0/0	67 60	66 60	Andaluse	416 —	— —
Id. 1918 4 0/0	66 25	66 25	Obblig. Lombarde	71 50	70 —
Tunisine	263 —	262 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nord Espagna	— —	540 —
» » 1900	83 —	84 —	Saragozza	— —	502 —
Obbl. Bulgare ore	217 77	— —	Fers Finnione	— —	— —
Rendita Egiziana	135 10	135 10	Saragozza	— —	— —
Rend. Spagnuola	149 80	— —	Rio Tinto	1420	1432
Rend. Inglesi ex	— —	— —	Schneider	— —	— —
Rend. Austr. 1896	41 75	42 50	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
» 1900	83 —	84 —	» 1903	252 50	— —
Ferrovie Lombarde	47 —	46 —	» nuovi	254 —	— —
Rend. Russe 1889	— —	— —	Ferrov. Orientali	73 —	72 —
» » 1894	— —	— —	Darsenel	78 —	77 —
» » 4,50	— —	— —	Io Boers	502 —	505 —
Prest. Sorte 400	— —	— —	Ferrovie Messic.	18 50	17 25
Rendita Turca	27 10	27 25	Gallaccio	120 —	118 75
Banca di Francia	5200	5225	Mobiliare	47 75	46 —
Banca di Parigi	1415	1405	Mobiliare	20 25	19 75
Credito Lyonnais	1117 —	1120 —	Cambio su Italia	24 —	25 50
Credit Lyonnais	1115	1101	Chèques su Londra	25 10	25 17

Parigi, 17. — Cambio su New York 13,75 — Sv

Appendice della STAMPA (53

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

II.

Padrone per amarsi. Dimenticarono tutto: patti, convenzioni, parte da rappresentare; più nulla di tutto ciò rimaneva nella loro mente; erano l'uno di fronte all'altra due innamorati sinceri. I giorni passavano lieti, calmi; si parlava di andare sino a Roma per celebrare il matrimonio in condizioni tali che al ritorno non ci fosse da svegliare curiosità né commenti. La difficoltà era di ricomparire con un altro nome che quello col quale Pietro era conosciuto nel mondo parigino; ma il fratello di Conchita e i personaggi che s'interessavano tanto della famiglia non mancavano di efficaci espedienti, e non disperavano di trionfare. Domandavano un po' di tempo, ecco tutto.

Del tempo! Pietro e Conchita ne accordavano volentieri... Stavano tanto bene dove erano!... Benchè non alloggiato presso alle due signore, il giovane viveva, si può dire, con loro. Pranzavano insieme, andavano in escursione nei dintorni di Cannes, che sono magnifici. E come si comprendevano!

Quella fanciulla, che un essere immondo aveva violentata nei suoi più intimi pudori, gustava un fascino infinito di quella *flirtations* delicata. Pietro mostrava un tatto perfetto: aveva l'aria distinta; non la faceva arrossire, non spiegava a suo riguardo altro che generosità, grandezza di animo, bontà.

Come non amare un uomo così disinteressato, così magnanimo che si lasciava vincere da un affetto profondo, e che lo manifestava con un riserbo così discreto?

Un giorno avvenne che pel mal tempo si dovette abbandonare l'idea dell'escursione combinata e rimanere in [illegible]. Pietro prese la sua fidanzata di sumare. Conchita, che non lo aveva ancora mai fatto in sua presenza, salì dapprincipio, ma poi, vedendo che egli ne aveva dispiacere, scese al piano ed egli le sedè accanto.

Un momento ella sbagliò una nota; Pietro, senza pensarci, la riprese.

— Conoscete la musica? — disse ella, sorpresa.

— Un poco; ma sono anni che non studio.

— Cantate?

— Una volta cantavo; ma ora non saprei più.

— Se vi pregassi di provarvi, amico mio?

— Oh! no, cara Conchita.

— Mi rifiutereste?

— Non sono abbastanza sicuro di me.

— Che importa?

Non c'era più mezzo di esimersi e Pietro cantò. Già lo abbiamo detto: la sua voce, un po' velata, possedeva il dono di commuovere, e la fanciulla, ascoltandolo, si sentiva commossa e affascinata. Dimenticando se stessa, dimenticando le ragioni che l'avevano messo a contatto di quel giovane, ella non vedeva più in lui che un uomo seducente, adorno di tutte le qualità che piacciono. E il medesimo fenomeno si produceva in lui. Egli si spogliava della sua personalità; non era più il bastardo pieno di collere, che eccitamenti sregolati avevano condotto ad azioni reprensibili; il truffatore, il falsario scomparivano. Tutto all'ispirazione, si trasfigurava ai propri occhi; era Romeo mormorante la sua romanza d'amore a Giulietta, esalante le idealità superiori di un'anima innocente, pura, innamorata.

Verso le tre il cielo si rasserenò. Conchita disse:

— Se uscissimo?

— Andate voi due soli, — rispose la signora di Beyros — io ho più di dieci lettere da scrivere.

— Ma dove andare? — domandò la fanciulla. — La passeggiata degl'Inglesi è così bandita!

— Avevate divisato d'andar a visitare il romitaggio di San Cassiano. E' ad una mezz'ora e la strada è facile.

— Volete, Pietro? — domandò Conchita.

— Certamente. Sono ai vostri ordini.

A Cannes conoscevano tutti il progetto di matrimonio; a Cannes vi sono tanti inglesi che non fa meraviglia a nessuno incontrare dei fidanzati soli, e il pellegrinaggio fu deciso.

Si va da Cannes a San Cassiano per una bella strada, ora in salita ora in discesa. Bruscamente la strada fa un gomito, prolungandosi quindi con un sentiero che sale una collinetta verdeggiante, coronata da grandi pini. Sulla cima, una chiesetta, con un portico a colonnette: è la chiesetta di San Cassiano. Come costruzione, essa non offre nulla d'interessante, ma contornandola, si arriva, in pochi passi, su una spianata naturale, circondata di pini, dalla quale lo sguardo abbraccia orizzonti splendidi. Di faccia l'azzurro del cielo che si specchia nell'azzurro del mare; a sinistra la isola Santa Margherita; a destra le montagne scure dell'Esterel, alle quali pare si debba arrivare passeggiando benchè distanti dieci o dodici miglia, tanto l'atmosfera è pura e leggera.

Il cattivo tempo del mattino aveva tenuti lontani i vari passeggiatori che frequentano quel luogo; Pietro e Conchita s'inoltrarono sino alla punta estrema di un'alta roccia, che si sprofonda a picco nel mare. Sedettero in silenzio, lasciando errare lo sguardo nell'infinito lontano, smarriti in quegli spazi dove sembravano sospesi. Era per loro uno staccamento completo dalla terra; la loro personalità diveniva incerta.

Ad un tratto la fanciulla si sporse curvandosi verso l'abisso; Pietro la prese per mano per trattenerla.

— Non è vero che quell'acqua attira? — disse ella.

— Non guardate — rispose Pietro. — Mi prende il capogiro.

Ella fissò i suoi occhi in quelli di lui. V'era nel suo sguardo una interrogazione singolare. Pareva volesse dirgli di precipitarsi con lei. Egli la contemplò, ansioso, indovinando il suo pensiero, pronto a lasciarsi trascinare.

— Vieni! — le disse ad un tratto facendo un movimento.

— Ah! no! — esclamò ella gettandosi nelle braccia del giovine, commossa, piangente, lasciando che egli le coprisse il collo di baci.

La notte cade quasi bruscamente in quei paraggi. Appena il sole scompare dietro alle alte cime dell'Esterel, il crepuscolo s'accentua in pochi minuti e il vento si fa fresco. Il freddo li obbligò ad alzarsi; ripassando presso alla cappella solitaria, Conchita, senza parlare, trasse seco il suo fidanzato ed inginocchiandosi sul suolo, disse:

— Davanti a Dio, Pietro, mi dò a voi. La mia anima, rimasta pura, si consacra tutta intiera alla vostra felicità; disponete di lei come di una vostra serva innamorata e devota.

Rientrando, appresero che i tentativi dei loro amici erano pienamente riusciti. Bisognava andare a Roma, dove erano aspettati pel matrimonio. Tutto era preparato; anche la villa di un monsignore dove potevano passare i primi giorni della luna di miele.

Era il coronamento del desiderii di tutti. Finalmente! Si toccava il porto!

(Continua)

Società Anonima Industriale

ATTILIO BAGNARA

Stabilimento in Sestri Ponente

Fornitore della Ferrovia Italiana dal 1889

Carrozze ferroviarie di 1ª, 2ª e 3ª Classe

Bagagliai

Carri Ferroviari

Carrozze e Carri per ferrovie a scartamento ridotto e per Trams Elettrici

Costruzioni metalliche

Costruzioni di legno

ATTILIO BAGNARA

LEGNAMI

GENOVA - Via XX Settembre, 31 - Telefono 4-55 e 33-95.

SESTRI PONENTE - Deposito e Segheria - Telefono 7 ed 8 e 2-07.

MILANO - Agenzia via T. Grossi, 8 - Telefono 19-847.

SPECIFICAZIONE

del carico Pitch-Pine in nave «Albertella» di imminente arrivo da Pensacola:

Lotto 1 — mc. 300 di Travi
" 2 — mc. 300 di Travi
" 3 — mc. 240 di Travole mm. 25 a 100
" 4 — mc. 400 di Travi
" 5 — mc. 300 di Travi speciali piccoli
" 6 — mc. 350 di Travoli mm. 25 a 100
" 7 — mc. 300 di Travoloni mm. 25 a 100

I Clienti che desiderano profittare dell'occasione di avere con prontissima delivery stock sicuro sono pregati di segnalare le loro occorrenze al più presto.

Vari depositi del Porto e da quelli di Sestri Ponente si fanno correnti forniture di Pitch-Pine, altri legnami esteri e di legnami nostrani.

ISCHIROGENO LA SALUTE

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale sociale L. 315,000,000 interamente versato - Riserva L. 73,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

TORINO: Sede — Via XX Settembre, 40. Telefono 6-33 9-17 57-99
Succursale di Città — Via Po, 2 (ang. Via Carlo Alberto) " 10-97
Ufficio Cambio — Via S. Tommaso, 28. " 8-86
Agenzia A Via Maxxini, 7 (angolo via Carlo Alberto) " 91-11

FILIALI ALL'ESTERO: Barcellona — Costantinopoli — Fiume — Marsiglia — Parigi — Rio de Janeiro — Santos — San Paulo — Tunisi.

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1921.

ATTIVO

Cassa	L.	450.322.411,18
Portafoglio e Buoni del Tesoro	"	2.099.761.348 —
Conto Riporti	"	800.456.090,75
Titoli di proprietà	"	187.565.650,30
Partecipazioni e conti corrispondenti	"	1.770.555.695,60
Conti diversi - conti debitori	"	42.471.899,52
Debitori	"	1.150.926,30
Corrispondenti Bancarie	"	45.501.200,10
Partecipazioni diverse	"	353.171.105,70
Beni stabili	"	72.304.317,50
Società «Roma» di Costruzioni	"	4.000.000 —
Stabile, Cassette di sicurezza	"	1 —
Impianti per Agenzie	"	172.857.921,74
Debitori per avalli	"	922.547.542,50
	L.	8.028.677.358,14

Conto Titoli:

Fondo di garanzia	L.	12.054.810,68
a cauz. servizio	"	10.153.000 —
presso Terzi	"	340.870.510,95
in deposito	"	1.965.275.233,60
		2.787.000.256,23

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Azioni da L. 500	L.	315.000.000 —
Riserva ordinaria	"	73.000.000 —
Fondo deprezzamento Immobili	"	5.000.000,30
Utili liquidi	"	270.613,52

PASSIVO

Depositi in conto corrente, a risparmio e buoni fruttiferi	L.	988.326.794,93
Corrispondenti - conti creditori	"	3.181.501.042,17
Conti diversi - conti creditori	"	95.954.126,30
Assegni in circolazione:		
ordinari L. 77.854.777,61		
circolari " 204.252.956,29		
		282.207.317,58
Accettazioni per conto terzi	"	173.587.729,51
Avalli per conto terzi	"	922.547.542,50
	L.	8.028.677.358,14

Conto Titoli:

Fondo di garanzia	L.	12.054.810,68
a cauz. servizio	"	10.153.000 —
presso Terzi	"	340.870.510,95
in deposito	"	1.965.275.233,60
		2.787.000.256,23
Utili esercizio Esercizio		17.676.602,12
	L.	9.064.677.358,14

La presente situazione comprende, per le filiali dell'Estero, le risultanze del mese precedente.

L'Amministratore Delegato: A. POCHIANI
Il Contabile Generale: A. SOMBE

I Sindaci: VITTORIO EMANUELE BIANCHI - EDOARDO BRUNO - ETTORRE COMETTI - EMILIO PAOLETTI - ALESSANDRO PURI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

REQUISTANSI migliori offerenti 500 lamiere zincate 2 x 1 quarti N. 26. — Via Bologna, 10.

RISETTAMENTO macchinario completo, quasi nuovo, d'una fabbrica maglie in Vercelli; occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1865 A, Unione Pubblicità, Torino.

ASSORTIMENTO scatole legno curvato Vienna. — Fratini, corso Vittorio, 60 (Monumentale).

RILEVIFICIO cognizioni macchine tubolari per cinematografi, stabile. — Offerte cassetta 1 P, Unione Pubblicità, Torino.

CHIABBONE ricalcamento, cilindri lire 25 quintale. — Cavani, Cernaia, 36.

CARBONI coke, antracite inglesi, cenerentola Santander, pietrisco, grossi quantitativi. — Vicario, Valperga, 26.

ACIDO linfatico robustis, come nuovo, Tredicesi Ventimiglia, Piazza Milano, 2.

CONTRIFUGA Prosch. — Indirizzare offerte Ingegner, c.so Francia, 20.

CINEMATOGRAFI perfetti ed economici per famiglie, Circoli, scuole, illuminazione italiana. — Chiedere prezzi ed illustrazioni Fiorina, Lanzavecchia, 17, Milano.

COMPRO pellame scarto, lavorato fuori, bronzi usati, ottone. — Offerte Carani, Borgo Dora, 13.

OLIO-BUTTORE. Cerca banda bianca tipo Alta Italia, 14-20, ventilazione 6-800 metri a litro 1, 5 a metro. — Scrivere a Ing. Ferrari e Arrigo, Nove Ligure.

DESAUVILLE disponibile rilevanti quantitativo scarpe, vantaggiose da vendere, anche piccoli quantitativi. — Scrivere cassetta 8 bis, Unione Pubblicità, Roma.

INTERESSERESSI relazione grossisti ed esportatori articoli [illegible]. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE proprietario impiantandosi grossi grossi legno, cerchioni. — Scrivere cassetta 105 T, Unione Pubblicità, Torino.

IMPERMEABILI gabardine uomo, signora, prezzo concorrenza. — Via Mille, 2.

LEGNA ardere forte potere calorifico Lire 500 per cavallo vendo. — Officina, Belfiore, 39.

OCCASIONE vendo n. 100 [illegible] per trasporto acqua o per [illegible] — Corso Casale, 275, Ristorante Zanetto.

OLIO oliva puro, garantito [illegible] — Scrivere cassetta 1, Unione Pubblicità, Torino.

TORNI da legno svizzeri, apparecchi filettare, nuovi, completi accessori L. 1200 cad. piccoli liquidazione parti sulla [illegible] Ltd. Strozza, Macchine, Fort Chiavari, 3, Milano.

TORNI, presse, [illegible] meccanico, portatile, molle, smeriglio, [illegible] [illegible] occasionali. — Tarizzo, Zappello, 10.

VENDESI Fabbrica [illegible] — Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO 500 impermeabili [illegible] Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità, Torino.

VINI [illegible] naturali, [illegible] concorrenza. — Gambetta, Ibsen, 66.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

GERGANEI apprendisti. — Calzaturificio Alessi, Via Pesaro, 9.

CERCASI abile produttore reclame luminose Milano. — Corso, Regina, 13 [illegible] gli, Cuneo.

CERCASI direttore-tecnico ufficiale per azienda ceramiche. — Andrea, via Bologna, 61.

CERCASI giovane buona famiglia, [illegible], con [illegible] residente Torino, avviato ramo pescherecce meccaniche. — Scrivere cassetta 107 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI [illegible] [illegible] [illegible]